

DONNE PER L'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA

**(Materiali della XIII
Conferenza Femminile)**

RIVOLUZIONE COMUNISTA

PRESENTAZIONE

Pubblichiamo con questo opuscolo i materiali della nostra XIII Conferenza Femminile svoltasi a Milano il 26 ottobre 2008.

Nonostante siano passati 7 anni dalla data di svolgimento di detta conferenza, i materiali in essa elaborati conservano la loro attualità teorica e pratica e meritano perciò di essere conosciuti.

Detti materiali tratteggiano e definiscono i caratteri peculiari del periodo 2001-2008. In particolare, il marcimento della società finanziaria e parassitaria che prepara la crisi sistemica esplosa nel 2008; nonché l'articolazione del mercato schiavistico del lavoro, l'indebitamento come condizione di sopravvivenza, la mercificazione del corpo. E delinea i tratti principali della condizione di fase delle donne, con particolare riguardo alle giovani. Dà una puntuale valutazione del movimento femminile e della sua evoluzione. Traccia la nostra linea operativa, di difesa e di attacco condensata nella Piattaforma Politica.

I materiali che compongono l'opuscolo sono costituiti: dalla relazione introduttiva, dalla risoluzione conclusiva (pubblicata sul Supplemento del 16/12/2008), nonché dalla Piattaforma Politica (pubblicata sul giornale di partito RC ottobre-dicembre 2008; nonché sul Murale Speciale del 27/10/2008). Completano l'opuscolo, in appendice, per una visione d'insieme del decennio scorso e dei primi anni del nuovo decennio, i testi della Piattaforma Politica del 2001 e quella aggiornata del 2011, nonché la cronologia delle precedenti conferenze con l'indicazione delle fonti documentarie ove sono contenuti i materiali relativi. Materiali che possono essere richiesti alla nostra organizzazione.

Quante e quanti intendono approfondire la conoscenza delle nostre posizioni o desiderano collegarsi con la nostra organizzazione possono prendere contatto direttamente con le nostre sedi, oppure scrivere alla Sezione Centro di Rivoluzione Comunista, Piazza Morselli, 3 , 20154 Milano.

Milano 9/2/2015

**LA COMMISSIONE FEMMINILE
DI RIVOLUZIONE COMUNISTA**

XIII CONFERENZA FEMMINILE

Milano, 26 ottobre 2008

RELAZIONE INTRODUTTIVA

PREMESSA

La XIII Conferenza si tiene a 7 anni di distanza dall'ultima Conferenza Femminile. Tra la XII e la XIII Conferenza si interpone un intervallo molto lungo di tempo rispetto alla cadenza biennale che ha contraddistinto le prime dodici Conferenze. Questo lungo intervallo ha comportato vari problemi di inquadramento e di analisi. E, tra l'altro, ha reso molto ponderosa la presente relazione. Infatti, gli anni, che vanno dal 2001 al 2008, si inseriscono in due distinte "fasi" della nostra periodizzazione della situazione storica. I primi due anni, 2001 - 2003, rientrano nella parte finale della "fase conflagrativa" (1998 - 2003); gli altri cinque ricadono nella fase di "riassetto - rivolgimenti" (2003 in avanti) nella quale ci troviamo tuttora. Sicché, per sopperire a questa ampiezza del campo analitico, la sottocommissione addetta alla stesura della relazione introduttiva ha proceduto all'esame e all'inquadramento dei fenomeni, delle lotte e delle azioni di questi sette anni ancorandosi, da un lato, alle caratteristiche di fase; dall'altro a una valutazione d'insieme temporalmente più estesa rispetto alle conferenze precedenti.

Fatta questa premessa, articoliamo lo schema della relazione introduttiva. La relazione si suddivide in cinque parti: *la prima analizza il marcimento della società finanziaria parassitaria e il condizionamento della donna; la seconda considera la società morente e la crociata familistica di Stato Chiesa e laico clerico fascista; la terza esamina il protagonismo femminile e il movimento di massa femminile; la quarta si occupa della condizione delle ragazze nel momento presente; la quinta esamina le linee di attività dell'organizzazione e traccia obbiettivi e prospettive.*

Iniziamo con la prima parte.

PARTE PRIMA

IL MARCIMENTO DELLA SOCIETÀ FINANZIARIA PARASSITARIA E IL CONDIZIONAMENTO DELLA DONNA

La prima decade del 21° secolo ha riprodotto, esteso ed allargato, i processi di gratuitificazione del lavoro, di sprofondamento sociale, di controllo militare, di violenza maschile, di individualismo distruttivo e autodistruttivo, tutti alla base del condizionamento della donna, giovane e adulta. La gratuitificazione del lavoro si è trasformata in razzia del lavoro e in forzata soggezione della forza-lavoro all'impresario manipolatore; la mercificazione dei servizi per il profitto in una tagliola di costi e tickets; lo sprofondamento sociale in indebitamento crescente di massa; il controllo militaristico dello Stato in militarismo totalitario; la violenza maschile in mattanza di giovani e di adulte; l'individuo mercificato in pedina competitiva e impasticcata. Rassegnamo nei capitoli che seguono, dall'angolazione femminile, i tratti evolutivi e gli esiti attuali di questi processi.

CAP. 1

LA FORMAZIONE DEL MERCATO SCHIAVISTICO DEL LAVORO

La XII conferenza femminile aveva evidenziato come la forza lavoro venisse utilizzata *usa e getta*, e come la gratuitificazione ne costituisse la caratteristica fondamentale. Dal 2001 il mercato del lavoro si è via via trasformato, sotto le imposizioni delle esigenze aziendali, sostenute dallo Stato e dalle Confederazioni sindacali, in mercato schiavistico del lavoro. Tre sono i momenti di passaggio principali di questa trasformazione che vanno considerati. E sono:

a) LA TRASFORMAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO IN MERCATO SCHIAVISTICO

Il 5 luglio 2002 viene approvato da Governo, Confindustria, CISL e UIL il “*patto per l’Italia*” definito “*intesa per la competitività e l’inclusione sociale*”, che l’allora ministro del lavoro, Maroni, definì il “*testamento morale del prof. Marco Biagi*”. Questo patto viene trasfuso nella legge delega Nr. 30 del 23 febbraio 2003, che si perfeziona in testo normativo col decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003; e che riforma il mercato del lavoro. Questa riforma non solo riconferma il potere *usa e getta* del lavoratore da parte dell’imprenditore, ma legalizza la sua sottomissione coatta, la sua schiavizzazione. I contratti collettivi devono far posto a contratti individuali costruiti sulle necessità delle aziende. L’appalto di manodopera e il caporalato, prima vietati, diventano legge. Con l’introduzione di tipologie di contratti che vanno dal lavoro intermittente al lavoro ripartito, dal lavoro a chiamata all’affitto di squadre; col part-time più elastico, l’apprendistato dai 15 ai 29 anni, ecc..., le aziende non hanno più limiti nelle forme di sfruttamento e di subordinazione del lavoro. Da ciò si vede che lo spirito della riforma non era quello di trasformare il mercato del lavoro in self-service o in un supermercato della flessibilità, che in sostanza c’era, bensì quello di determinare la totale dipendenza personale del lavoratore per pochi soldi e di consentire inoltre al padronato la possibilità di disporre di una “*fabbrica senza lavoratori propri*” come condizione di *superiorità competitiva assoluta*. Questa trasformazione schiavistica del mercato del lavoro si completa con il protocollo del 23 luglio 2007, che generalizza la flessibilizzazione coatta e fonda la competitività delle imprese sul sottosalario, il sopralavoro, gli incentivi, gli sgravi fiscali e sulla coercizione statale. In questo passaggio la donna è indicata come *risorsa determinante della competitività e viene auspicato l’aumento del tasso di occupazione femminile attraverso la riduzione del cuneo fiscale al sud, gli incentivi agli orari flessibili per conciliare lavoro e famiglia; l’ utilizzo di fondi comunitari a supporto di attività formative*.

Viene riformato anche il part-time con l’introduzione di una flessibilità massima fino a sostituire il lavoro a chiamata. Ed eliminate le limitazioni al contratto a termine sì da poterlo rinnovare all’infinito. Vengono inoltre aumentati i contributi previdenziali

a carico dei lavoratori nei contratti a progetto. Quindi viene generalizzata la costrizione della forza-lavoro a qualsiasi tipo di prestazione. Da aggiungere, per completare l'esame di questo primo momento, che il 10 giugno 2008 i vertici di Confindustria e i tre segretari di CGIL - CISL - UIL si incontrano per dare avvio alla trattativa sulla *riforma della contrattazione e sulle nuove relazioni industriali* . La trattativa mira a creare un modello contrattuale che assolutizzi l'obiettivo della competitività, stabilizzi la regola che salari, orari ecc. vengano regolati da patti tra Sindacati e Confindustria sanciti dal Governo al di fuori di ogni conflitto, proibisca ai lavoratori di muoversi contro il Governo, inculchi a tutti i lavoratori l'etica razziatrice del padronato scroccone che per avere di più bisogna lavorare di più, tramutando tutto il tempo di vita in impegno lavorativo. Mira quindi a incatenare la forza - lavoro al comando del padrone e al rischio di impresa.

b) LA RAZZIA DEL LAVORO DEL CORPO E DELLA DIGNITÀ FEMMINILE

Passiamo al secondo momento. Le regole schiavistiche del mercato del lavoro colpiscono tutti i lavoratori, uomini e donne, i quali subiscono la razzia del lavoro operata dal padronato e garantita dallo Stato attraverso i suoi apparati poliziesco - militari e dai tirapiedi sindacali. Nei confronti delle donne questa razzia non si limita alla flessibilizzazione, al sottosalario, al sopralavoro, ma si concretizza anche in una serie di soggezioni e umiliazioni: molestie, ricatti sessuali, violenze. Ed in genere in forme inimmaginabili di servitù personali. Dal 2001 è in atto una escalation di molestie e violenze antifemminili in tutti gli ambiti lavorativi: dalle imprese agli uffici, dalle palestre alle case servite da badanti, ecc. Esempifichiamo gli stupri e la messa in schiavitù più rivoltanti: il 30 maggio 2008 viene scoperto che una settantacinquenne teneva segregata a Lainate la sua badante romena in uno scantinato, razionandole aria, cibo, acqua per lavarsi; maialesco l'episodio sulla ventenne neoassunta da una palestra a Lentate sul Seveso, sequestrata, narcotizzata stuprata e abbandonata in piena campagna dal suo datore di lavoro; negriero l'episodio di violenta umiliazione all'ESSELUNGA di Viale Papiniano di un ca-

petto ai danni di una cassiera peruviana. Quindi nel mercato schiavistico del lavoro il depredamento della donna non si limita alle energie lavorative ma si estende al suo corpo.

c) IL MILITARISMO SANGUINARIO SI TRAMUTA IN MILITARISMO TOTALITARIO

Veniamo al terzo passaggio. Il 32° congresso (22 dicembre 2002), facendo l'esame degli avvenimenti e dell'attività dell'organizzazione, evidenziava tra l'altro che *la crisi politica italiana si è definitivamente tramutata in crisi di potere e che i gruppi di potere spingono a un riassetto statale controrivoluzionario terrorizzante*; intendendo per *terrorizzazione statale* la pratica intimidatoria diretta alla razza del lavoro, delle risorse e al brigantaggio imperialistico (Iraq, Afghanistan, Libano, Balcani, ecc...).

Il 35° congresso (26 febbraio 2006), analizzando il cambiamento intervenuto nella metodologia di potere, ha sussunto questo cambiamento nella formula *militarismo totalitario*, spiegando che il militarismo totalitario consiste nella *applicazione combinata all'interno e all'esterno dei metodi terrorizzanti di costrizione contro proletariato e masse. Questa formula ha per suo presupposto la razza del lavoro e delle masse; ed implica tre antecedenti specifici: a) l'impiego della metodologia militare terrorizzante contro il proletariato e le masse interne; b) l'uso contro le stesse masse delle tecniche militari di controllo, rastrellamento, eliminazione, sperimentate all'estero; c) il presidio permanente dei centri urbani e la predisposizione di task-force anti-sommossa per il pronto intervento.*

La formazione del mercato schiavistico del lavoro ha accelerato l'innalzamento del livello di controllo militaristico. E col 2008 abbiamo reparti dell'esercito schierati in funzione anti-sommossa non solo a Pianura o Acerra per impedire le rivolte contro le discariche, ma sguinzagliati anche nei punti caldi delle grandi città per rastrellare immigrati, lavavetri, prostitute e svolgere compiti di supporto a questi rastrellamenti ad opera di carabinieri - polizia - vigili. Con l'ingresso dei vigili urbani nell'apparato militare poliziesco si completa l'impalcatura del militarismo totalitario. E ciò aggrava la condizione delle donne in quanto ne soffoca e umilia autodeterminazione e dignità.

CAP. 2

IL MARCIMENTO DELLA FORMAZIONE SOCIALE

Il militarismo totalitario esprime la metodologia di dominio dello Stato usuraio diretta alla razzia del lavoro, dei risparmi, delle risorse; e a garantire speculazione, truffa, usura; cioè a garantire la riproduzione sempre più iniqua e disuguale di un modello sociale in marcimento.

Occupiamoci ora di questo modello marcescente che entra in modo crescente nel condizionamento contemporaneo della donna; avvertendo che procediamo per schematizzazioni.

A) I FENOMENI DI MARCIMENTO DELLA SOCIETÀ.

Tralasciamo di occuparci della speculazione, truffa, usura, nonché della patrimonializzazione individualistica e impresaria del pubblico, come fattori di putrefazione della formazione economica e del modello sociale. Non c'è banca, assicurazione, immobiliare che non incameri una quantità enorme di proventi e rendite da schifose manovre finanziarie, speculative, truffaldine. E consideriamo i fenomeni specifici di marcimento della formazione sociale.

I fenomeni che contano di più sono:

a) la mercificazione del corpo; b) il mercanteggio della carne umana (bambini, organi, prostituzione); c) il personalismo di esibizione (esaltazione massima dell'individuo). Vediamoli singolarmente.

a) mercificazione del corpo

Premesso che la mercificazione del corpo femminile è presente, in forma prostitutoria, in ogni organizzazione mercantile della società, il fenomeno che rileva nel nostro tempo è la crescente sottoposizione del corpo femminile e in particolare del suo apparato genitale alla logica del profitto. Ad illustrare il concetto valgono queste esemplificazioni. **Prima.** La legge Nr. 40 sulla procreazione medicalmente assistita, legalizza l'uso dell'apparato genitale come contenitore riproduttivo e materiale per la manipolazione genetica. **Seconda.** Gli studi e la messa in commercio della pillola del giorno dopo e della pillola abortiva RU sono diretti a far quattrini. **Terza.** Il vaccino contro il tumore al collo dell'utero, in avanzato stato di sperimentazione (tanto che la ASL di Lodi ha proposto

la sperimentazione sulle studentesse di una scuola media locale) è uno scempio per un grande affare, che sfrutta la paura e il panico.

b) mercanteggio della carne umana

Più cresce la divaricazione tra ricchi e poveri più si sviluppa in modo venale e violento il mercato della carne umana.

La prostituzione è in costante aumento: 100-130 mila sono le prostitute che operano in Italia (il 94,2% donne, il 5% transessuali e l'0,8% travestiti, di cui 50 mila immigrate, 3 mila minorenni, 5 mila in schiavitù totale, provenienti da 60 diversi paesi del mondo).

Aumenta la pedofilia e il mercanteggio di bambini e fanciulli, prede di bramosie sessuali e di perversioni degenerative tipiche di una società senescente. Aumenta, inoltre, l'abuso sui minori da parte di militari (caschi blu dell'ONU e delle ONG nelle operazioni cosiddette umanitarie), su ragazzine e ragazzini (da Haiti al Sudan, dalla Liberia al Congo), vittime di orride violenze, stupri, torture, omicidi.

Si allarga il mercato degli organi che diventa sempre più fiorente. Tre quarti del mondo, messo in ginocchio o ridotto alla fame, è usato per espianti di organi per ricchi e benestanti e per alimentare il profitto dell'industria medica. Se fino ad alcuni anni fa il mercanteggio riguardava il sud del mondo ora tocca i poveri dei paesi superindustrializzati costretti a mettere in vendita parti del proprio corpo.

c) personalizzazione individualistica

Il mercato schiavistico del lavoro accentua il personalismo come illusoria soluzione individuale dei problemi di esistenza. Per cui il calpestamento e lo scavalcamento degli altri assumono tratti sempre più distruttivi. In particolare nei confronti della dignità e integrità delle donne.

Gettiamo ora lo sguardo sui fenomeni di marcimento degenerativo.

B) I FENOMENI DEGENERATIVI

Tra i vari fenomeni che contrassegnano la degenerazione della società di decadenza prendiamo in considerazione: a) la violenza insensata; b) l'autodistruzione; c) la depressione e il drogaggio.

a) violenza insensata

I 14 milioni di donne, che le statistiche indicano come vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica (di cui il 70% tra le mura domestiche ad attestazione che il sangue femminile che scorre nelle case oltrepassa quello che insanguina le strade o la moria per tumore), sono vittime via via di una violenza maschile insensata, parossistica, espressione di un potere destituito.

Il maschio cerca di prevalere sulla donna, calpestandone l'autodeterminazione, in forza di una superiorità fisica contingente che aumenta l'insensatezza della sua oppressione. La violenza maschile contro la donna assume così il tratto degenerativo di una superiorità tramontata, superfetata, mantenuta assurdamente e follemente.

b) autodistruzione

Nella società del "*dio denaro*" ciò che vale in modo assoluto è il successo individuale. La corsa al successo personale, che inizia e finisce con se stessi, spesso implode nell'autodistruzione, dal disordine alimentare al suicidio. Aumentano i casi di donne, giovani, che di fronte a un insuccesso (scolastico, lavorativo, amoroso, o a problemi di sopravvivenza), si tolgono la vita.

c) depressione e drogaggio

La gente che bussa alla porta di psicologi e psichiatri, nel tentativo di sollevarsi da depressioni scaturenti dalle difficoltà di esistenza, continua ad aumentare perché va in tilt sempre più spesso. E la depressione si estende come una nebbia su una porzione crescente del corpo sociale.

Dal lato opposto si reagisce agli impegni senza fine ricorrendo a droghe e farmaci che aiutino a sopportare la fatica e a velocizzare le funzioni cerebrali.

Anche lo svago è surrogato da droghe. In discoteca si va non tanto per ballare quanto per sballare (uscire da se stessi e dai propri problemi esistenziali). E cresce l'uso di alcool tra i giovani e giovanissimi.

Quindi si radicano e si estendono in modo diffuso, i processi di distruzione, più o meno interni, delle donne nonché dei bambini, e di se stessi.

CAP. 3

IL CONDIZIONAMENTO FEMMINILE

Compendiamo ora i fattori specifici del condizionamento attuale delle donne. I fattori sono:

a) IL SUPERSFRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO E L'INDEBITAMENTO COME CONDIZIONE DI SOPRAVVIVENZA

Il primo è costituito dalla razzia del lavoro operata dal padronato e dallo Stato (il 9/10 giugno i 27 ministri del lavoro dell'U.E. hanno modificato la direttiva che fissava in 48 ore settimanali l'orario di lavoro alzandolo a 60, ratificando una condizione schiavistica) su cui tutti i paesi sono uniti. Ed è completato dal sotto-salario (in media 750 € mensili). Sulla donna si scarica, quindi, gran parte della riorganizzazione schiavistica del mercato e della società.

L'indebitamento è diventato poi la condizione di sopravvivenza per le masse (famiglie proletarie, sottoproletarie e di piccola borghesia). Il ricorso operaio al credito al consumo è passato dall'acquisto dell'automobile o degli elettrodomestici, all'acquisto dei beni di prima necessità. L'indebitamento attanaglia maschi e femmine ma scarica i suoi effetti più deleteri sull'elemento femminile, che diventa il garante della sua estinzione; e che per estinguerlo è costretta a fare di tutto compreso, con o senza il beneplacito di marito o convivente, vendere il proprio corpo.

b) L'ACCOLLO DEI COSTI SOCIALI DI SOPRAVVIVENZA

Il secondo fattore è dato dall'accollo dei costi di sopravvivenza (malattie, invecchiamento, permanenza di giovani in casa, ecc...). La società imputridita, che distrugge ambiente risorse uomini al solo scopo di ricavarne profitto, scarica l'accudimento l'assistenza il sostegno a malati e anziani sulle famiglie e, all'interno di esse, sulle donne e sulle giovani. La massa dei giovani è costretta a stazionare in famiglia fino all'età adulta (secondo l'Istat il 70% dei venticinque-ventinovenni e il 33% dei trenta-trentacinquenni non riesce a scrollarsi dalla famiglia). E ciò accresce il peso domestico e assistenziale sulle donne.

c) L'ABUSO E IL PREDAMENTO DEL CORPO FEMMINILE

Il terzo fattore di condizionamento è rappresentato dal predamento e abuso del corpo femminile sul lavoro, nella famiglia, nei rapporti interpersonali.

Tirando le conclusioni sulla parte sottolineiamo che il modello sociale attuale, putrescente e distruttivo, coniuga e convoglia i fenomeni di marcimento e degenerativi contro le donne e le nuove generazioni.

PARTE SECONDA

LA CROCIATA FAMILISTICA DI CHIESA, STATO E DELLA MISTURA LAICO CLERICO FASCISTA CONTRO LA DONNA

Dalla fine degli anni '80 è in atto una crociata contro la donna, contro la sua autonomia a sostegno della famiglia legale.

I suoi paladini sono: la Chiesa, lo Stato, l'ala clericale neofascista e laica della borghesia. In breve tutte le forze della conservazione e della reazione. La Chiesa ha giuocato un ruolo super bacchettone di rappezzamento del sistema marcio cercando di smantellare i *"diritti democratici"* acquisiti dalle donne (divorzio, aborto, autodeterminazione) e di conservare l'ordine familiare aggrappandosi al rottame della famiglia matrimoniale. Il papa in carica agogna di trasformare la donna in *"zattera"* della deriva sociale. E il miscuglio laico-clerico-fascista gli fa da bordone perché la soggezione familiare della donna assicura l'ordine interno e gli interventi armati esterni. Per vari aspetti la crociata si combina quindi col militarismo totalitario.

CAP. 4

L'ATTACCO ALL'ABORTO ED IL PRIMATO DELL'EMBRIONE

L'attacco alla legge sull'aborto rimonta agli anni '90. L'ex ministro Amato si mise alla testa di un settore antiabortista sostenendo che la decisione dell'interruzione di gravidanza non spettava solamente alla donna ma doveva essere condivisa anche dall'uomo. L'attacco è proseguito, nel corso degli anni, con le lusinghe orchestrate dai *"gettoni di gravidanza"* proposti da ministri, sindaci e giunte e con le intimidazioni crescenti dirette a scoraggiare le donne ad interrompere la gravidanza negli ospedali pubblici. Dal 2007 la Regione Lombardia ha imposto alla donne l'obbligo di seppellire il materiale organico esito delle interruzioni di gravi-

danza, affollando i cimiteri di feti. Questo bombardamento sull'aborto mira, in primo luogo, a costringere la donna a fare figli, dato il basso indice demografico; e, in secondo luogo, ad affossare l'autonomia femminile subordinandola all'uomo, ai medici, allo Stato.

Con la Legge N. 40 sulla "*procreazione medicalmente assistita*", approvata il 10 febbraio 2004, di cui ci occuperemo tra poco, lo Stato ha congegnato poi un ulteriore meccanismo di umiliazione della donna, in quanto ne comprime le scelte e la riduce a mero contenitore. La legge infatti esalta l'embrione come un soggetto in formazione, attribuendogli una personalità giuridica in concorrenza con la madre, cancellando il fatto che l'embrione è un ammasso di cellule indifferenziato senza possibilità di vita propria e che non esiste senza il corpo della donna e ancor di più senza la sua volontà di maternità. Quindi contro l'aborto e l'autodeterminazione della donna vediamo sempre compattarsi la marmaglia clericofascista-laica che spara con tante batterie.

CAP. 5

LA RIPRODUZIONE ASSISTITA TECNOLOGIA E CONSERVAZIONE

Passando ad occuparci specificamente della riproduzione assistita va detto che questa si presenta come tecnica di inseminazione artificiale applicata a coppie sterili o infertili. Lo Stato con la citata legge interviene a sostegno della famiglia e della proprietà privata, che si tramanda attraverso la famiglia, stabilendo che è lecito curare la sterilità solo in nome del diritto del nascituro a conoscere la propria identità biologica e solo all'interno del matrimonio. La legge nega la fecondazione eterologa, che ha l'effetto di un normale rapporto occasionale, e stringe la morsa del controllo sulla donna coniugata, sulla coppia di fatto e sulla riproduzione. Come è evidente la legge non protegge la donna da manipolazioni connesse alle tecniche riproduttive, anzi proprio il suo carattere reattivo, da un lato sorvola sui rischi per la salute della donna, dall'altro incentiva il mercato clandestino della fecondazione artificiale in cui chi ha i soldi può disporre a suo piacimento del corpo delle

donne proletarie: dall'utero in affitto, agli ovuli, agli embrioni. Essa fa quindi da puntello alla famiglia matrimoniale e alla sua centralità con conseguente sottomissione della donna alle tre specifiche istituzioni borghesi: famiglia, Stato, proprietà privata.

Detto questo dobbiamo dare una occhiata alla tecnologia fecondatrice. La ricerca genetica è un settore profittevole dell'industria farmaceutica. Attualmente la procreazione assistita impiega quattro tecniche: l'inseminazione semplice, la fecondazione in vitro (denominata FIVET); il trasferimento dei gameti, cioè delle cellule riproduttive nelle tube (denominato GIFI); l'iniezione intracitoplasmatica di spermatozoi negli ovociti (denominata ICSI). Queste tecniche espongono la donna a seri rischi psico-fisici sia nella fase di impianto sia in quella di gestazione sia in quella di puerperio. Ed esasperano la questione fondamentale, quella che la vita viene separata dal processo sociale, ridotta a montaggio/smontaggio di frammenti biologici, destinato a binari angusti anche pieni di pregiudizi. Quindi le tecniche procreative, avviate dal profitto o dal fine di far quattrini, invece di costituire rimedio all'infertilità e alla sterilità, rappresenta un miraggio illusorio che lucra sugli effetti senza agire sulle cause.

CAP. 6 PACS E DI-CO

La velleità dell'accozzaglia clerico-fascio-nazional-leghista di trascinare dietro il rottame della famiglia istituzionale, il complesso delle convivenze reali nel quadro del riassetto patrimoniale della famiglia ha dato vita a un susseguirsi di pagliacciate governative e politiche sulle unioni di fatto.

Le unioni di fatto sono andate aumentando e sorpassano, al ritmo di crescita avuto, quelle matrimoniali. I fattori di questo aumento sono vari: la precarietà esistenziale, l'autonomizzazione della donna, la sperimentazione di un modello senza vincoli, la creazione di convivenze meno responsabilizzate dopo il fallimento di un precedente matrimonio, la cooperazione per mettere su casa, ecc.... Ma alla base di questi fattori accrescitivi c'è la dissoluzione della famiglia matrimoniale, che è inarrestabile e che at-

testa il marcimento organico del modello sociale. Con l'aumento delle unioni di fatto si è andato formando un movimento, che è cresciuto e che mira alla loro legalizzazione. Questo movimento, di cui gay e lesbiche sono i principali esponenti, rivendica soprattutto il riconoscimento che l'unione di fatto abbia attribuzioni patrimoniali, diritti successori, assicurativi, previdenziali e locatizi. Il movimento rivendica quindi, nella sua parte più avanzata, lo "straccio" di un surrogato di famiglia istituzionale.

Il governo Prodi aveva nel suo programma la legalizzazione dei PACS (patti civili di solidarietà). Ma la discussione parlamentare sui PACS è abortita nel terreno melmoso della contesa tra cattolici e laici, che, uniti nel negare ogni forma di unione legale al di fuori della famiglia istituzionale (soprattutto agli omosessuali), hanno accantonato il disegno. Dopo questa pagliacciata favorevoli e avversari dei PACS mettono insieme il ridicolo. La commissione preposta all'elaborazione del disegno di legge (composta da Polastrini e Bindi) sforna i DI-CO, letteralmente *diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi*, che rappresentano un arretramento assurdo, un inchino al Vaticano. Già dalla denominazione si vede che non si parla più di convivenze ma di diritti e doveri individuali, per cui i DI-CO sono l'espressione del mancato riconoscimento delle convivenze di fatto come unioni, coppie, specifiche formazioni sociali. In dettaglio, il disegno riconosce diritti e doveri alle persone che convivono stabilmente ma non dà alcun riconoscimento alla loro unione affettiva, ovvero al fatto primario di vivere insieme; irrigidisce la demarcazione tra famiglia matrimoniale e famiglia di fatto, nega il diritto di adozione, e subordina la successione ad una convivenza di almeno 9 anni; traslascia le pensioni e la reversibilità rimandandole ad una futura e ipotetica riforma previdenziale; limita i diritti e i doveri riconosciuti umiliando l'affettività, discrimina le coppie omosessuali, alimenta istinti omofobici.

L'aborto dei PACS e la trovata dei DI-CO attestano che dagli attuali governi non possono venire fuori in materia di convivenze di fatto che cose abominevoli; cose che, in un modo o nell'altro, portino al rabberciamento della famiglia imposta.

Nel 2001 registravamo che: *"la famiglia si evolve in senso*

sempre più individualistico, frammentato e folle; i puntelli statali non frenano la disgregazione del nucleo familiare ma la imballano in forme più elevate di violenza.”

Oggi l'istituzione deve essere ancora più rabberciata e imposta perché perde acqua da tutti i lati e genera mortificazione e violenza.

La mattanza di donne e bambini che riempie la cronaca quotidiana dimostra il livello di bestialità raggiunto dalla vita in famiglia ed indica che la condizione femminile nel nuovo secolo è tutta incorniciata di atrocità.

° ° °

Conclusioni sulla parte

Tirando le conclusioni sulla parte formuliamo queste proposizioni:

a) la famiglia del 21° secolo è una gabbia di sbranamento (di donne e bambini);

b) la vita quotidiana della famiglia è stracolma di nefandezze, di soprusi, di annientamento psicologico, di violenza sessuale, di morti orrende;

c) esaltare la famiglia è da suicidio o da martirio;

d) la crociata di Stato e Chiesa a favore della famiglia legale è una manovra reazionaria a lungo raggio a sostegno della gerarchia maschilista, della patrimonialità, della sottomissione della donna;

e) la pagliacciata governativa sulla regolazione delle convivenze di fatto e delle unioni omosessuali è parte integrante della crociata familista clerico-fascista-laica, un rappezzo a sostegno della famiglia legale in pieno naufragio e impazzimento.

Passiamo alla parte terza.

PARTE TERZA

DAL PROTAGONISMO FEMMINILE AL MOVIMENTO DI MASSA FEMMINILE

A premessa precisiamo che il punto di passaggio dal protagonismo femminile al movimento di massa femminile non deriva da un processo rivendicativo e/o offensivo di lotte femminili, bensì dalla “visibilità” e “massività” delle mobilitazioni femminili contro la pressione statale e la violenza. Il momento distintivo, in cui si produce questo passaggio dal protagonismo femminile al movimento di massa, si situa alla fine del 2005 ed è costituito dalla manifestazione femminile di protesta a Milano in difesa dell’aborto del 14 gennaio 2006. Un flusso enorme di donne e di giovani partecipano a questa manifestazione protestando contro la mostrificazione della donna in materia di riproduzione e aborto. Su questa premessa distinguiamo il periodo che intercorre dall’ultima conferenza ad oggi in due fasi: la prima che va dal 2001 al 2005; la seconda che va dal 2006 in avanti.

CAP. 7

IL MOVIMENTO FEMMINILE DAL 2001 AL 2005

La XII Conferenza Femminile, partendo dall’acquisizione che le “*donne sono in marcia*”, registrava che le ragazze e le giovani (occupate, disoccupate o in formazione) si rendono sempre più conto di essere in balia del mercato, delle imprese e del potere senza altri sbocchi che la precarietà permanente; che le donne si accorgono inoltre di essere materiale di consumo e di rapina da parte di ogni impresa e istituzione pubblica; e che vivono in stato di continuo fermento e tensione. Ora registriamo che dal 2001 al 2005 e ancor di più negli anni successivi questa tensione si è estesa e approfondita. Gettiamo uno sguardo panoramico su questo processo di estensione e approfondimento.

Nel 2002, occupandoci specificatamente dello stato del movi-

mento femminile sulla scorta delle acquisizioni che le *“donne sono in marcia”* e che la giovane è entrata nella scena politica, individuiamo tre figure specifiche del movimento femminile: le forze attive femminili, le avanguardie proletarie, le soggettività rivoluzionarie. E chiariamo che le prime sono quelle che vediamo presenti in vari campi e forme di lotta; che le seconde si identificano in quella cerchia ristretta che fa attività continua ma senza partito; che le terze sono la pattuglia attiva organizzata in forma di partito. Questa suddivisione del movimento femminile ci è servita e ci serve tuttora per stabilire la maturazione del movimento femminile in movimento rivoluzionario. Su questo filo, nell'ottobre 2003, lanciamo la campagna per l'organizzazione partitica della ragazza. Nel volantino di campagna sottolineiamo che *“nessuna forma di protagonismo, per quanto combattiva, può crescere e andare lontano se non si colloca in una linea di lotta di classe e nella prospettiva comunista. Non è sufficiente che le ragazze combattive si rivoltino contro lo sfruttamento padronale e l'oppressione statale. È necessario demolire le macchine belliche di potere ed instaurare il potere proletario. La pratica di lotta delle donne attive, il protagonismo giovanile, deve quindi trasformarsi in movimento rivoluzionario”*. Negli anni 2003-2004-2005 le ragazze e le donne si sono trovate nella morsa del riassetto negriero e dispotico del mercato del lavoro, dello sprofondamento sociale, della terrorizzazione, dello Stato rentier di avvoltoi e parassiti. Cresce la tensione e il disprezzo per la politica del potere. Noi incentriamo la nostra azione sull'organizzazione partitica delle ragazze. Ma, nonostante aumentino i conflitti e gli scontri, non riusciamo ad attrarre ragazze attive e/o avanguardie nella costruzione degli organismi di lotta.

CAP. 8 IL MOVIMENTO FEMMINILE DAL 2006 A OGGI

Questo secondo periodo si deve datare a partire dalla fine del 2005 perché è con la manifestazione in difesa dell'aborto e contro la crociata familistica di Chiesa e Stato del 14 gennaio 2006, che si profilano e evidenziano i caratteri di massa. Questa manife-

stazione, che ha raccolto a Milano una massa enorme di manifestanti, segna, anche se non è stata contrassegnata da particolari forme di protesta, il momento vero e proprio del passaggio dal protagonismo al movimento di massa femminile. Marca questo passaggio in quanto è l'espressione pubblica della maturazione delle donne e delle ragazze e della loro volontà di scendere in piazza a difendere la libertà di aborto e l'autodeterminazione femminile. La manifestazione, anche se non ha avuto alcun nostro apporto diretto, è in sostanza una risposta delle donne alla campagna di mostrificazione da parte di Stato e Chiesa sulla riproduzione. Il 35° congresso, in particolare, aveva denunciato con fermezza questa campagna, sottolineando che la pressione forsennata del fronte clerico-fascista-laico era diretta contro l'autodeterminazione femminile e che la mostrificazione della personalità della donna serviva e serve a riordinare la gerarchia dei rapporti coniugali, familiari, genitoriali, personali sulla subordinazione della donna. E quindi chiamava a organizzarsi e battersi contro questo fronte. La manifestazione è una prima risposta di massa a questo fronte; per questo possiamo far partire l'inizio del movimento femminile di massa da questa data. Ed è l'effetto di due spinte, dirette e spontanee, senza alcuna organizzazione: quella che si dirigeva in modo diretto contro la crociata su aborto e riproduzione; e quella giovanile che si rivolgeva contro il delirio securitario e il peggioramento delle condizioni di vita. Entrambe queste componenti indicavano ciò che si svilupperà più avanti.

Il 2006 vede condensarsi ed estendersi le manifestazioni e le denunce delle donne contro la violenza maschile. Si delineano nei fatti di violenza, che avvengono; e, in parte, nelle denunce che vengono fatte, le due forme principali che la violenza ha assunto: di maschilismo metropolitano e insensato e di maschilismo tradizionale importato; nel senso che si combinano le due forme principali di violenza che sono connesse al mescolamento sociale di locali e immigrati. Dai fatti e dalle denunce si vede che la violenza maschile si contorce in "*sbranamento sociale*", in pratica distruttiva diretta a ricostruire in modo impotente la dipendenza della donna, attaccando senza sbocco la sua coscienza della parità giuridica con l'uomo. Questa pratica distruttiva maschile si

coniuga con la crociata familista di Chiesa e Stato e si tramuta in mattanza familiare. Nel 2006 si condensano insomma i motivi di tensione, malcontento, rabbia che esplodono più avanti.

A metà 2006 rilanciamo la campagna di organizzazione partitica in campo giovanile (maschile e femminile) sottolineando che:

1) dal nord al sud ragazzi e ragazze sono al centro delle lotte operaie, sociali e delle dimostrazioni politiche;

2) la giovane proletaria ha costituito la punta avanzata del movimento di classe;

3) i giovani stanno affrontando la difesa della loro dignità personale contro il nuovo livello raggiunto dal militarismo totalitario;

4) studenti medi e universitari si sono ripresentati sulle scene per protestare, confusamente, contro il degrado degli studi e la svalorizzazione dei diplomi.

Constatiamo e valutiamo che il movimento giovanile si fa strada e che sta crescendo in forza e maturità, nelle sue componenti, anche se non riesce ancora a tramutarsi in un iniziale movimento rivoluzionario.

Rilanciando la nostra campagna per l'organizzazione partitica facciamo leva sulla necessità di difendere la dignità femminile contro la crociata familistica di Stato e la violenza maschile; ed indichiamo come elemento portante sul piano dell'organizzazione la formazione dei *"Comitati di autodifesa"* per respingere la violenza poliziesca, il ricatto dei vigili, lo squadristo razzista e le tecniche sempre più sofisticate di controllo.

Il 23 novembre 2006 il Comitato Centrale aggiornando l'analisi sul movimento giovanile osserva:

a) cresce l'atteggiamento protagonistico delle forze giovanili nell'insieme di lotte sociali e politiche, cui hanno partecipato o che hanno promosso o concorso a promuovere al Sud e al Nord:

b) si diffonde la resistenza - ribellione dei giovani agli apparati poliziesco - militari di controllo - prevenzione - repressione;

c) c'è il distanziamento di un crescente numero di giovani dal legalitarismo *democratico* (aclassista) e *basista* (economicista);

d) cresce la contrapposizione, nella massa della gioventù, secondo spinte di classe, tra le tendenze *nazional-autoritarie* e le tendenze *social-ugualitarie*;

e) i più giovani stanno imparando che il dispotismo padronale si regge sui bavagli anti-sciopero e sulle intimidazioni; e che i metodi terrorizzanti di controllo e repressione servono a garantire il dissanguamento delle masse e a soffocarne la insubordinazione e rivolta.

Il 36° Congresso che si tiene l'11/3/2007 sottolinea a proposito del movimento femminile che la donna deve centralizzarsi come forza motrice della rivoluzione e non essere utilizzata e trasformata in quello che vorrebbe la Chiesa, cioè in zattera della disgregazione sociale.

Le manifestazioni per l'8 marzo 2007 rompono con la liturgia della *mimosa* e si colorano di spirito di mobilitazione a difesa della dignità femminile sia contro il potere che contro la Chiesa.

Questo spirito di mobilitazione si esprime poi al massimo con la manifestazione di Roma del 24/11/2007 che raccoglie donne, giovani, ragazze, provenienti da ogni regione, con presenza di rom e immigrate, in dimensioni enormi, più di 150.000 manifestanti.

Il giudizio che abbiamo dato a caldo sulla manifestazione e che sottolineiamo a conclusione della parte, è che si è trattato di un'imponente manifestazione di forza femminile espressione dello scontro sociale in corso e della sua profondità e che il movimento femminile ha toccato un punto elevato di mobilitazione che richiede una scelta di fondo: il passaggio alla lotta proletaria; per cui con la manifestazione di Roma il protagonismo femminile raggiunge in pieno il carattere di mobilitazione di massa femminile e ora può progredire solo abbracciando la lotta rivoluzionaria.

PARTE QUARTA

LA CONDIZIONE DELLE RAGAZZE

Nel capitolo primo, esaminando la trasformazione del mercato del lavoro da mercato usa e getta in mercato schiavistico, abbiamo menzionato gli elementi fondamentali della condizione di esistenza delle donne e delle ragazze. Ora dobbiamo occuparci degli aspetti peculiari di questa condizione, con specifico riferimento alle ragazze, nonché degli aspetti connessi a questa condizione che ne radicano i comportamenti sociali e politici. Dobbiamo, però, ancora aggiungere preliminarmente che la trasformazione schiavistica del mercato del lavoro si è snodata in due tappe. La **prima tappa** è stata segnata dalla cosiddetta *Riforma Biagi* (D.L. 10/9/2003 N. 276), che ha iniziato il riordino schiavistico del mercato, legalizzando la razzia e la schiavizzazione della forza lavoro. La **seconda tappa** è contrassegnata dal Prot. 23/7/07 firmato da Governo, Confindustria, Confederazioni Sindacali, col quale si è soppresso ogni intralcio al cannibalismo padronale e si è affilata la competitività e la razzia del lavoro. Con questa aggiunta portiamo il nostro esame sui seguenti temi:

- a) condizionamento economico sociale e umano delle ragazze come forza lavoro e esseri distruggibili;
- b) problematiche di vita delle ragazze e i loro rapporti con i ragazzi;
- c) la pratica politica delle ragazze.

CAP. 9

LA GIOVENTÙ DISTRUGGIBILE E COMPETITIVA

Nel definire la condizione attuale delle nuove generazioni e, in particolare, delle ragazze, i termini che usiamo nell'agitazione politica di giovane precaria, precarizzata, bruciata, senza futuro, ecc... non rendono adeguatamente ciò che è l'essenza specifica della condizione esistenziale delle nuove generazioni, in partico-

lare di quelle proletarie e popolari, in quanto la qualifica di precarietà e di mancanza di futuro riflette una condizione che è tipica non solo della gioventù proletaria, ma del salariato in generale. Nel 1992, quando abbiamo rilevato il passaggio del proletariato alla condizione di precarietà strutturale, ci siamo specificamente riferiti all'impianto del *modello asfittico* di economia, che era l'espressione della tappa aggravata della crisi generale e della definitiva trasformazione del capitalismo industriale finanziario in capitalismo finanziario parassitario. E poi applicando il concetto alla donna, abbiamo tradotto la precarietà strutturale generale in manipolazione distruttiva per la donna allo scopo di evidenziare il tratto specifico più recente dell'uso padronale della forza lavoro femminile che non è solo quello di *usa e getta* ma è quello di impiego distruttivo nel senso tecno-produttivo e fisico. Con questa precisazione riteniamo, in mancanza di una definizione migliore, di potere impiegare il termine di *gioventù distruggibile* per indicare l'essenza attuale della condizione giovanile.

Detto questo, tratteggiamo la condizione di esistenza della ragazza in base a questi tre processi fondamentali:

- a) il processo formativo della gioventù come processo di produzione di forza - lavoro seriale, obsoleta, standardizzata;
- b) il posizionamento di questa forza-lavoro nel mercato schiavistico della sottomissibilità e depredabilità;
- c) la costrittività alla competizione generale di ragazze e ragazzi.

a) L'APPARATO FORMATIVO FORNACE DI FORZA LAVORO OBSOLETA STANDARDIZZATA

Non si deve mai sottovalutare l'importanza dell'apparato scolastico, in special modo nella società elettronico-informatica, ai fini della comprensione della condizione di esistenza giovanile. Il dato da cui bisogna partire è il percorso formativo come momento iniziale di formazione e come momento finale di collocazione del giovane nel mercato del lavoro.

La caratteristica della formazione della forza lavoro metropolitana, come abbiamo visto nelle analisi sulla trasformazione dell'apparato scolastico, è, nel periodo 2001 - 2008, la formazione di

forza lavoro seriale, obsoleta, standardizzata. Sicché la giovane, dopo il periodo formativo obbligatorio, entra nel mercato come merce utilizzabile per tutti gli usi e fini, praticamente manipolabile e distruggibile.

La scuola si pone quindi come gradino base della distruggibilità contemporanea della gioventù.

b) LA COLLOCAZIONE DELLA GIOVANE - DONNA NEL MERCATO SCHIAVISTICO DEL LAVORO

Le donne, come gli uomini, entrano tutte nel mercato schiavistico della forza-lavoro ove tutti sono sottoposti alla *razzia del lavoro* senza distinzione di sesso ma in gradi differenti legati ai diversi livelli di professionalità, in cui tuttora le donne occupano i gradini inferiori. Ma in questo mercato e nel corrispondente sistema delle imprese - caratterizzati dall'estrema elasticizzazione del lavoro *usa e getta* e della costrizione generalizzata a qualsiasi tipo di prestazione - la ragazza e la donna prima di tutto subiscono l'elasticizzazione e la coazione; e in secondo luogo lo "*scotto femminile*". La posizione cioè o il ricatto a svolgere prestazioni personali e/o sessuali. Senza entrare in una casistica che appesantirebbe l'esame possiamo distinguere il condizionamento delle giovani nei due aspetti di "*sottomissibilità*" e di "*depredabilità*", e riassumere nella seguente proposizione la condizione attuale della giovane e della donna: "**sottoposizione a qualsiasi prestazione compresi i servizi gratuiti personali e sessuali.**"

c) COSTRITTIVITÀ ALLA COMPETIZIONE GENERALE

Per costrittività alla competizione generale non bisogna intendere soltanto il comando padronale o statale dettato dal contratto o dalla legge, ma anche e fondamentalmente la disponibilità interiorizzata dalla forza lavoro di prestarsi e reggere ai ritmi, orari, turni e alle esigenze contingenti e stabili delle imprese. La competitività personale è la qualità moderna, professionale, che la lavoratrice deve possedere per stare nel mercato. Nella XII conferenza, toccando questo argomento, abbiamo detto che la donna per reggere appunto alla competitività è costretta a trasformarsi in un uomo e oltre. La competitività odierna si regge senza limiti ormai proprio sull'elemento femminile in quanto la donna non solo ha interiorizzato l'esigenza della competitività nei confronti

di tutti, ma si è adeguata a questa condizione, estendendo la sua disponibilità, preparazione, ecc...e subordinando il resto della vita a questa esigenza al punto di rinunciare a fare figli o a farli ad una certa età. Le cronache sui luoghi di lavoro ci sfornano così sempre nuovi episodi di presenzialismo e soprattutto il pietoso scenario di lavorare con la febbre o in presenza di malattie gravi. La costrizione alla competitività costituisce quindi un aspetto sconvolgente tipico della condizione attuale delle masse femminili.

CAP. 10

COMPORTAMENTO PRATICO E RAPPORTO TRA I SESSI

Le ragazze debbono buttarsi dappertutto per trovare una collocazione qualsiasi. E quando la trovano si infilano nella condizione di distruggibilità e di competitività. Questa situazione crea una contraddizione insostenibile in quanto la giovane come forza-lavoro distruggibile è senza stabilità e prospettiva, mentre come forza-lavoro appetibile è costretta ad una competizione sfrenata che le consuma l'esistenza. Questa contraddizione, che si è ingigantita dal 1992, alimenta una specie di "*cortocircuito sociale*" che spinge la gioventù ad esplodere o implodere nei modi più vari. Il comportamento individuale è l'espressione di questa contraddizione.

Scendendo ora ad esaminare, da questa premessa teorica, gli elementi costitutivi della pratica individuale di massa giovanile **tre** aspetti ci sembrano fondamentali nella comprensione di questa pratica. Essi sono:

- a) l'attivizzazione, intesa come il darsi imperioso da fare;
- b) la sfruttabilità individualistica delle situazioni e delle relazioni umane;
- c) il malessere psichico strutturale.

Vediamoli singolarmente.

a) L'ATTIVIZZAZIONE INTESA COME IL DARSÌ IMPERIOSO DA FARE

Non esiste per le nuove generazioni la possibilità di vivere senza attivizzarsi, senza impegnarsi nelle attività formative, economiche o apparatiche. Le masse giovanili debbono passare ne-

cessariamente - ma questo vale per tutti in generale - dal processo formativo scolastico, ove debbono impegnarsi in maniera più o meno estesa e disciplinata a ricevere le informazioni scolastiche sia per poter entrare nel mercato del lavoro sia per poter svolgere attività culturali o di ricerca. Dagli anni '80 per ragazzi e giovanissimi non esiste più un periodo di personale disposizione del tempo in quanto in generale il processo formativo è un'anticipazione dello sfruttamento della forza-lavoro, su cui il sistema ha basato e sta prolungando la sua sopravvivenza. Tutti quindi debbono impegnarsi a fare.

Questa attivizzazione è inderogabile sia nel senso che i giovani debbono sottoporsi ai percorsi formativi obbligatori sia che sottraendosi agli stessi intraprendano altre vie, in quanto anche su questi diversi percorsi (fare il girovago, intrupparsi nella criminalità, ecc...) essi debbono darsi assolutamente da fare. Pertanto la componente fondamentale del comportamento individuale di massa è quella che ognuno e tutti si attivizzano permanentemente secondo le logiche della costrittività al lavoro.

b) LA SFRUTTABILITÀ INDIVIDUALISTICA DELLE SITUAZIONI E DELLE RELAZIONI UMANE

Un tratto specifico del comportamento individuale di massa contemporaneo è lo sfruttamento da parte del soggetto, dell'individuo, di ogni situazione, di ogni rapporto umano a profitto del proprio tornaconto e successo. Usiamo la parola sfruttamento in quanto in questo comportamento individuale includiamo sia l'utilizzazione di situazioni e rapporti in modo pacifico o convenzionale sia l'utilizzazione degli stessi in modo aggressivo e/o secondo la logica di sopraffazione, scontando il fatto che la strumentalizzazione individuale di ogni realtà sociale e interpersonale si svolge impiegando senza esclusioni i metodi creati dalle pratiche di classe dai più fraudolenti e truffaldini, alla violenza brutta. Quindi il tratto specifico e caratteristico del comportamento individuale, sotto questo profilo, è l'utilizzo di ogni rapporto a fini strettamente personali al cui raggiungimento restano secondari i fini degli altri. Va aggiunto per inciso che questo tipo di sfruttamento individualistico dei rapporti è il frutto marcio dei processi di individualizzazione e mercificazione dei soggetti; che codifica la pratica di

ognuno per sé contro gli altri; e che come tale porta all'imballamento totale del soggetto.

c) IL MALESSERE PSICHICO STRUTTURALE

Parliamo di malessere psichico strutturale non dal punto di vista medico psichiatrico, bensì psicologico sociale ed intendiamo per malessere psichico strutturale uno stato depressivo permanente, che investe un numero crescente di ragazze e ragazzi (anche di donne e uomini adulti) sia come esito della disfatta personale della vita sia come componente evolutiva del soggetto, legata all'ansia, al senso di inadeguatezza e ad altre cause, che si accompagna alla crescita giovanile e che può portare a stati più profondi di depressione della normale ansia, stress, turbamento, angoscia, ecc.... Questo malessere strutturale non riguarda soltanto la condizione femminile, investe in pieno la situazione maschile. Perciò esso merita uno studio approfondito e una inchiesta sul campo al fine di poter trarre conclusioni più circostanziate.

° ° °

Passando al **rapporto tra i sessi** constatiamo che questi rapporti sono sempre più intessuti di competizione e sfruttabilità. La XII Conferenza Femminile aveva notato che il *rapporto tra i giovani* si materia di *“competizione e sopraffazione”*; e che questo deterioramento non solo crea difficoltà a stringere rapporti di amicizia e affettivi, ma rende conflittuale ogni rapporto sessuale fino a situazioni estreme in cui un giovane può spingersi fino a uccidere la propria ragazza.

Successivamente, nella conferenza pubblica tenuta alla Calusca il 9 marzo 2005 su *giovani e rapporti tra i sessi*, abbiamo considerato e denunciato il *“sesso immagine”* modellato da giornali, televisione, internet, cartelloni pubblicitari, con l'esibizione di immagini di ragazze, donne, uomini, tutti appetibili, superpronti a sbancare con il sesso; e con l'illusione che tutto sia a portata di mano (che si può prendere, usare quando se ne ha voglia). Abbiamo anche considerato e denunciato, sviluppando la tesi dell'XI Conferenza Femminile sul *“sesso virtuale”*, cioè sul sesso fittizio che si surroga al sesso reale, che cellulari e computer e non solo le tecnologie specifiche sono diventati uno strumento capillare per allargare la pratica del sesso virtuale (SMS, telefonate, chat,

non servono a incontrarsi, toccarsi, ecc.. ma a tenere lontani gli interlocutori).

Dal 2005 i rapporti sessuali tra ragazze e ragazzi cadono nell'orbita della "*sfruttabilità*", diventata molla base dei rapporti sessuali e ogni relazione di sesso è mossa dal **consumo**, dal **tornaconto**, quando non c'è di peggio.

Attualmente le pratiche sessuali iniziali o sperimentali delle giovanissime sono ispirate dal consumo strumentale o onanistico (mi prendo quello che viene per l'istante in cui mi serve); le pratiche dei giovani (20 - 30enni) sono rette dal tornaconto (mi presto e mi unisco per convenienza). I termini di tornaconto-convenienza qui usati ed applicati ai rapporti tra i sessi significano che le giovani ed i giovani si incontrano e stanno insieme non solo perché mossi da forme di utilità arricchevoli ma anche perché spinti da necessità contingenti (affrontare il problema dell'alloggio). Il tratto caratterizzante, che i rapporti tra i sessi si avvitano sui moventi di consumo - tornaconto avvilisce il rapporto e spinge a surrogati sempre più scadenti o a forme di omosessualità di ripiego (come quelle tra donne bruciate da esperienze negative e oppressive). Senza sviluppo delle pratiche di lotta, della guerra sociale e rivoluzionaria i rapporti tra i sessi non potranno quindi che imputridire e degenerare.

CAP. 11 IL PROTAGONISMO SOCIALE E POLITICO DELLE GIOVANI DAL 2006 AD OGGI

Il passaggio dal protagonismo femminile al movimento femminile di massa richiede un ulteriore esame per cogliere e definire l'atteggiamento specifico delle donne in campo sociale e in campo politico.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il campo sociale, quello che emerge in modo netto nell'intero biennio è la scesa in piazza delle giovani e il lavoro delle promotrici richiesto dalle varie mobilitazioni contro la violenza maschile e il delirio securitario.

La mobilitazione contro la violenza maschile ha interessato di più il movimento delle giovani in quanto la protesta è partita dai

numerosi episodi di assassinio di ragazze. E questa protesta ha catapultato le ragazze alla grande mobilitazione di massa del 27 novembre 2007. Le giovani non hanno invece opposto una decisa resistenza alla campagna familistica di Stato che mira non solo alla cancellazione dell'aborto, ma alla soppressione dell'autodeterminazione della donna e al riassetto reazionario della famiglia. Sul piano sociale, quindi, le ventenni e le trentenni hanno fatto un grande passo avanti settoriale nella difesa della loro dignità.

Sul piano politico le giovani non hanno reso come sul piano sociale in quanto non hanno tradotto né sul piano rivendicativo né su quello organizzativo il protagonismo manifestato nel primo campo. Indubbiamente, come ha sottolineato l'ultimo nostro Congresso, il movimento femminile ha raggiunto nel 2007 con la manifestazione di Roma contro la violenza maschile e il delirio sicuritario, la sua espressione massima; senza però entrare nel problema dei mezzi di lotta e del tipo di organizzazione da mettere in atto. Le donne più avanzate e le giovani più combattive del movimento femminile debbono fare le loro irrinunciabili scelte politiche rendendosi conto che non si può estirpare la violenza maschile senza eliminare lo sfruttamento padronale e l'oppressione militaristica dello Stato. Quindi il problema principale per il protagonismo femminile è quello della scelta di campo dall'aclassismo femminista al classismo proletario affrontando su questa base il problema dei mezzi e metodi di lotta e dell'organizzazione adeguata.

Conclusioni sulla parte

Il tratto caratteristico della condizione giovanile - femminile radicatosi in questa prima decade del XXI secolo, è la costrizione alla competitività e alla sottomissibilità personale.

PARTE QUINTA LINEE DI ATTIVITÀ, OBBIETTIVI E PROSPETTIVE

Veniamo alla quinta ed ultima parte.

Abbiamo diviso il settennio in due fasi: quella che va dal 2001 al 2003 e quella che segue. In generale la sostanza della nostra attività politica in campo femminile si è espressa in entrambe le due fasi come sforzo diretto ad organizzare le avanguardie femminili e le forze attive giovanili nell'organizzazione di lotta proletaria. Nella **prima fase** questo sforzo ha avuto come suo perno l'organizzazione di queste forze in organismi stabili di lotta. Nella **seconda fase** l'organizzazione partitica vera e propria. Più specificamente nella prima fase abbiamo teso a concretizzare il processo organizzativo come stabilizzazione dell'azione delle donne: la difesa della dignità femminile come difesa della sua autodeterminazione sul piano coniugale, riproduttivo, sessuale; e l'autodifesa dalla *macelleria* maschile, padronale, statale. Nella seconda fase il nostro sforzo specifico si è concretizzato nell'organizzazione partitica. Abbiamo proposto alle donne più combattive l'organizzazione di partito come pilastro centrale per la difesa della dignità, dell'autodifesa e della iniziativa attiva e offensiva nei confronti del potere. Tutto questo sul piano politico e organizzativo. Quanto agli obbiettivi, nella prima fase abbiamo incentrato l'attività sulle seguenti indicazioni: difesa della dignità contro la crociata familistica e sessuofobica di Stato; costituzione dei comitati di autodifesa contro la violenza maschile, sviluppo della cooperazione tra donne e sulla solidarietà di classe. Nella seconda fase abbiamo ancorato gli obbiettivi più specifici nella difesa della dignità femminile contro molestie, ricatti sessuali nel mercato negriero della forza lavoro; sulla difesa dell'esistenza contro il depredamento padronal-statale, il delirio securitario (militarismo totalitario); sulla costruzione degli organismi di autodifesa per combattere la violenza maschile, gli assalti fascio-leghisti-statali contro Rom e im-

migrate. Quindi in sintesi tutto il nostro lavoro per l'organizzazione delle forze attive e combattive femminili ha teso a promuovere, sviluppare, concretizzare l'organizzazione adeguata di lotta in legame con la situazione di fase.

CAP. 12

L'ATTIVITÀ PER L'ORGANIZZAZIONE STABILE E PARTITICA DELLE GIOVANI E DELLE DONNE

Passiamo all'esame analitico dell'attività, avvertendo però che la relazione non fa il bilancio descrittivo dell'attività svolta anno per anno; ma puntualizza i tratti specifici dell'attività svolta fase per fase, per di più stringendo molto sulla prima fase.

A) L'ATTIVITÀ DA OTTOBRE 2001 A NOVEMBRE 2003

In questa prima fase l'attività si è concentrata su questi tre filoni:

a) propaganda e diffusione della piattaforma lanciata dalla XII Conferenza Femminile, che ha impegnato la Commissione Femminile, l'attivo e l'organizzazione di Partito dal novembre 2001 al novembre 2003 e anche dopo;

b) organizzazione della difesa della dignità femminile contro l'aggravamento della condizione di esistenza, che ha impegnato dal luglio 2002 in avanti, affiancandosi nel febbraio 2003 all'agitazione rivolta alle ragazze più attive e impegnate a farsi carico di questa difesa e a creare l'organizzazione stabile di lotta;

c) campagna per l'organizzazione giovanile sulle indicazioni date dalla II Conferenza Giovanile (svoltasi il 30 giugno 2002) avviata a metà 2003.

B) L'ATTIVITÀ DAL NOVEMBRE 2003 AL 2008

Scontando le trasformazioni e i passaggi della situazione politica e sociale, chiamiamo le donne a sviluppare l'iniziativa di lotta sui vari terreni di conflitto per non essere travolte e andare indietro. Il 24 novembre 2003 lanciamo la prima campagna per l'organizzazione partitica delle ragazze più combattive chiarendo che ogni pratica di lotta delle donne più attive deve trasformarsi in movi-

mento rivoluzionario e che ogni sforzo di organizzazione deve portare alla costruzione del partito.

Nella riunione del 9 marzo 2004 la Commissione Femminile, impostando il piano generale di azione, sottolinea che l'impegno specifico principale del momento deve consistere nell'organizzazione partitica della ragazza, ed invitava le giovani a travasare il protagonismo dimostrato nelle lotte nell'organizzazione di partito. Essa imperniava lo svolgimento di questo compito su questi tre assi:

a) sviluppare l'iniziativa di lotta che è il terreno su cui si realizza e si seleziona l'organizzazione delle avanguardie delle forze attive delle ragazze;

b) promuovere le azioni di propaganda che diffondano le posizioni e le indicazioni specifiche dell'organizzazione;

c) curare i contatti interpersonali per consolidare le relazioni con le ragazze combattive decise a favorire l'organizzazione di autodifesa e di partito.

Il compito lanciato dalla Commissione non riesce a radicarsi sul protagonismo femminile perché l'ondata di attacchi alla donna e alle giovani sferrati dal potere è così esteso e profondo che lo stesso protagonismo femminile subisce una battuta d'arresto e un impantanamento.

Il 35° Congresso, tenutosi il 26/2/2006, aveva denunciato la pressione forsennata del fronte clerico-fascista-laico contro l'autodeterminazione femminile in materia di aborto e di riproduzione assistita. E si levava contro la mostrificazione della personalità della donna chiamando le donne più decise e combattive a battersi contro questo fronte a difesa della propria dignità e la Commissione Femminile a farsi promotrice di questa battaglia, consapevoli che la pressione mostrificatrice serviva a costituire sulla subordinazione della donna la gerarchia dei rapporti coniugali, familiari, genitoriali, personali.

Il 30 maggio 2006 la Commissione Giovanile e la Commissione Femminile, rilanciando la campagna per l'organizzazione partitica dei giovani, invitava le avanguardie proletarie e le forze attive giovanili a cimentarsi nella costruzione del partito per combattere lo stato rantier terrorizzante di usurai e parassiti. Il 36° Congresso,

svoltosi l'11/3/2007, considera e valuta l'arretramento della condizione femminile, l'avvilimento dei rapporti tra i sessi, l'impazzimento della famiglia matrimoniale; ed impegna l'intera organizzazione a lanciare al movimento femminile una piattaforma politica aggiornata incentrata sulla difesa della dignità, sulla costituzione e sviluppo di centri e forme di socialità e cooperazione, sull'autonomia di azione e di organizzazione, sulla resistenza e sull'attacco agli apparati di potere, sullo sviluppo dell'organizzazione rivoluzionaria.

Il 13 aprile 2007, intervenendo sui PACS e sui DI-CO, chiamiamo la donna ad affermare la propria piena autodeterminazione ed a costituire libere unioni e a non intrappolarsi in forme surrogate di famiglia. Nell'ottobre 2007 chiamiamo le donne a costituire gli organismi di lotta proletari, i comitati di autodifesa per difendersi dalla razzia del lavoro, dalle molestie, violenze di ogni genere e a spazzar via la società del *dio denaro* e della mercificazione dell'essere umano. Il 22 novembre 2007, alla vigilia della manifestazione contro la violenza e il delirio securitario promossa dalle femministe e lesbiche romane e da altri gruppi femminili noi salutiamo con piacere la manifestazione e partecipiamo alla stessa con le nostre indicazioni di promuovere ed organizzare l'autodifesa femminile contro la violenza maschile, di attaccare il potere statale supporto di ogni forma di maschilismo e di violenza dominatrice; di battersi per la parità effettiva tra i sessi; di organizzarsi nel partito rivoluzionario. Dopo l'esito entusiasmante di questa manifestazione ci cimentiamo sull'orientamento tattico-strategico, su come andare avanti, come liberare dalle congèrie delle posizioni democraticiste, sessiste, individualiste, subalterne al sistema di potere (antimaschilismo, antisicuritarismo, antifascismo, antirazzismo, ecc...) il nucleo classista rivoluzionario. E così battiamo su come collegare, unire, la battaglia contro la violenza maschile sulla donna alla battaglia principale contro la razzia del lavoro (il supersfruttamento e la flessibilità) e la violenza totalitaria dello Stato usuraio. E ribadiamo che la via da prendere è quella della lotta proletaria e rivoluzionaria.

Il 37° Congresso che si svolge il 16/3/2008 dà un grande riconoscimento alle lavoratrici. Al termine dei lavori assume come

parola d'ordine quella di: *"Proletarie per l'organizzazione rivoluzionaria"* che propone a tutte le giovani e alle donne proletarie come compito organizzativo immediato e come auspicio di sviluppo del movimento femminile rivoluzionario. Dal Congresso stiamo operando sul filo conduttore dell'organizzazione partitica collegata ai problemi più importanti e alle situazioni di lotta. Abbiamo caratterizzato il primo maggio con la parola d'ordine del Congresso e nei mesi successivi l'abbiamo articolata in campo operaio (Vodafone), tra le dipendenti comunali, le educatrici; nelle scuole; nei quartieri.

Questo, dunque, nell'insieme il tracciato dell'attività.

CAP. 13 RISULTATI E PROBLEMI DELL'ATTIVITÀ

Passiamo ora a valutare i risultati e i problemi che abbiamo incontrato nell'intero periodo, lasciando al prossimo capitolo l'analisi e le considerazioni sulla realtà del 2008.

A) RISULTATI

Il primo risultato, che merita di essere indicato, anche se magro, è che nell'intero periodo il nostro raggruppamento ha costituito in campo femminile il punto di riferimento marxista e proletario nell'orientamento politico sociale e teorico dell'intero movimento femminile. Tanto le forze attive del movimento femminile quanto le donne protagoniste hanno trovato nella nostra organizzazione, nelle nostre analisi, nelle nostre indicazioni il punto di riferimento che ha indicato loro la strada.

Il secondo risultato è che il movimento femminile, nei momenti più alti di mobilitazione, lotta, scontro, ha attinto alla parte analitica delle nostre posizioni senza però portarsi sul nostro piano operativo e soprattutto organizzativo. Le ragazze e le donne, che hanno dovuto combattere e resistere a difesa della loro dignità, hanno adottato le nostre analisi sui vari fenomeni ma senza praticare la nostra linea operativa. Abbiamo in sostanza dato un notevole contributo nella trasformazione del protagonismo femminile in movimento di massa femminile, ma non siamo ancora riuscite a trasformare la fascia combattiva del movimento femminile in mo-

vimento rivoluzionario. Dopo la manifestazione di Roma del novembre 2007 noi abbiamo teso in modo specifico a spingere le punte più avanzate del movimento di massa femminile a procedere sulla via dell'organizzazione partitica. Fino ad oggi non abbiamo visto alcun gruppo, alcuna tendenza che si sia evoluta in questo senso. C'è molto fermento e maceramento tra le avanguardie femminili ma nessuno slancio verso la lotta proletaria e verso il partito.

Il terzo risultato, che va pur tenuto in conto, è la stabilità e la compattezza dell'elemento femminile, militante e simpatizzante, e la sua determinazione ad affrontare i problemi di azione in campo femminile in un periodo di furioso e rognoso attacco padronale - statale - clericale. Il comparto femminile ha affrontato le due fasi in cui abbiamo diviso il periodo, reggendo al peso dell'attività continua, oltre a quello lavorativo e familiare, cercando sempre i modi di realizzare la cooperazione e il sostegno reciproco ai fini del lavoro pratico.

B) PROBLEMI

I problemi cui ci riferiamo concernono le difficoltà che si incontrano nel costruire l'organizzazione rivoluzionaria; e, in modo specifico, il partito nel movimento femminile.

Il problema principale, a questo riguardo, che permane nell'intero periodo è dato dal carattere aclassista, democratico e difensivistico, riempito di *anti* ma senza *per*, del movimento femminile. Ci siamo trovate in tante azioni, lotte, mobilitazioni, fianco a fianco con ragazze e donne ma finché il movimento è rimasto sul terreno legalitario e subalterno. Appena abbiamo posto la questione dello sfruttamento padronale, del potere e della rivoluzione, non si è fatto un passo insieme. Questo problema è il riflesso o il contenuto, secondo come si vuole impostare la questione, della mancata trasformazione del movimento femminile in movimento rivoluzionario. Nel 2006, momento di passaggio dal protagonismo femminile al movimento di massa femminile, la testa del movimento femminile resta alle prese con il passaggio su posizioni proletarie, ma non compie il passo. Noi consideriamo le donne, in particolare le giovani, come la forza motrice della rivoluzione proletaria e vediamo in questo ritardato passaggio alla

lotta proletaria e all'organizzazione partitica un limite alla costruzione del partito in campo femminile e un ritardo anche in generale nella costruzione del partito rivoluzionario.

Un altro problema che conta è che la nostra relativa capacità di incidere negli scontri sociali e nelle mobilitazioni non favorisce la condensazione organizzativa delle simpatie e delle avanguardie. Il che prolunga la ristrettezza organizzativa; e ci impone un costante impegno per migliorare l'incisività del nostro lavoro politico.

Infine, va detto che nei sette anni che ci separano dall'ultima conferenza abbiamo avuto nuovi afflussi e simpatie ma senza che queste si siano tramutate in attività stabile o in militanza. Quindi il comparto femminile non ha acquisito nuove soggettività che si siano cimentate nell'attività permanente contribuendo all'attività dell'organizzazione.

Si può dire a conclusione che i risultati e i problemi sono tra di loro speculari.

CAP. 14 SVILUPPO DELLE INIZIATIVE DI LOTTA, OBIETTIVI E PROSPETTIVE

Prima di concludere dobbiamo fare il punto sulla dinamica sociale del 2008.

Il 20 ottobre 2007 la Commissione Femminile, facendo un sintetico esame della situazione prendendo le mosse dalla lotta delle telefoniste Vodafone iniziata a luglio con le prese di posizione delle addette ai call center contro il sopralavoro e dalla manifestazione degli studenti del 12 ottobre, osservava che l'insubordinazione contro il sopralavoro era una manifestazione risoluta contro il dispotismo padronale e che l'assenza dei vecchi collettivi democratici nella manifestazione degli studenti e la semi spontaneità del movimento erano il risultato della situazione di tensione e di ribellione sociale. E sottolineava che i due episodi esprimevano una forza di ribellione e una determinazione di lotta che derivava dall'elevarsi dello scontro sociale. Nel 2008, come ha notato il Comitato Centrale nella sua risoluzione del 19 giugno, la con-

trapposizione tra potere e masse è entrata in una fase esplosiva e tutti i movimenti, in particolare quello femminile, sono ora spinti a misurarsi con questo alto livello di scontro. Questo alto livello di scontro tramuta la lotta sociale in guerra sociale. Ed ogni giorno si delineano in modo più chiaro i contenuti e i caratteri di classe delle lotte e delle manifestazioni. Le giovani, le donne, sono molto più spinte sul terreno proletario. E questo è un aspetto che va tenuto in conto prima di tutto ai fini dello sviluppo delle situazioni di lotta e del nostro lavoro di organizzazione partitica; in secondo luogo anche ai fini di neutralizzare i circoli e le tendenze femministe che dal novembre del 2007 stanno lavorando per impedire che le forze più avanzate del movimento femminile prendano la via rivoluzionaria. La realtà sociale d'oggi ci presenta un quadro teso ed esplosivo. E questo quadro va ora inserito nel più grande quadro dello sfacelo del sistema finanziario mondiale. Di quest'ultimo quadro abbiamo sinora visto, oltre ai crolli di gruppi finanziari, i primi interventi statali a sostegno di banche, di colossi assicurativi, di centri di investimento, di congelamento dei depositi di massa o di restrizione dei crediti al consumo. Quindi senza capire ancora la natura di questa crisi sistemica i governi sono scattati al salvataggio delle banche e per impedire che il tempio della finanza crolli corrono a trasferire i debiti sulle masse di lavoratori e pensionati. Di conseguenza lo sfacelo finanziario determinerà lo sconvolgimento generale delle condizioni di esistenza del proletariato mondiale con affamamenti, restrizioni, razionamenti mai visti sino ad oggi; e con l'incameramento da parte dello Stato di ogni risparmio, risorsa, salario differito, fondi pensione, ecc...

C'è da dire però ancora per la corretta comprensione dei nessi tra lo sfacelo finanziario mondiale e la realtà sociale nazionale, che col 2008 i governi di casa nostra hanno portato a termine la trasformazione *dei servizi sociali* smantellati in segmenti di mercato e che scuola, sanità, mense, trasporti, sono tutti entrati a costituire il costo di riproduzione individuale e sociale. Si veda l'uso dei bonus, dei voucher, dei rimborsi e di tutti gli altri mezzi che hanno trasformato l'accesso pubblico al servizio in acquisto di merci-servizi. Questo significa che nello scenario in cui stiamo entrando sarà impossibile per le masse l'accesso mercantile ai

servizi; e che di conseguenza verrà a crollare la stessa rete mercantile dei servizi. Il 37° Congresso aveva messo in guardia che l'obiettivo dei gruppi di potere era ed è quello di fare della donna la garante del debito e dell'usura gestiti dalle banche e dallo Stato. Gli ultimi sviluppi della situazione economica e sociale fanno vedere in modo più ampio e profondo che i gruppi di potere, combinando manganello e religione, spingono la donna ad immolarsi per salvare dal naufragio speculatori usurai e parassiti.

Ritornando al carattere sconvolgente della realtà sociale dobbiamo accennare, per la sua caratterizzazione politica più puntuale, alla rivolta degli immigrati a Castel Volturno e all'impiego dell'esercito nel controllo urbano. La rivolta dei neri a Castel Volturno contro la strage camorristica di settembre ha portato il livello di scontro alla *guerra sociale*. Dalla parte opposta in ottobre il governo ha mobilitato l'esercito che è intervenuto nelle città e nei punti caldi del paese (l'esercito era stato già impiegato a protezione delle discariche contro i manifestanti napoletani) mettendo in atto vere e proprie operazioni di guerra (attacco al Dal Molin a Vicenza). Inoltre l'arruolamento dei Sindaci e dei vigili urbani nell'apparato militare poliziesco completa il dispiegamento statale dei reparti impiegati nella guerra alle masse. Quindi la dinamica scontro tra potere e masse si svolge e riproduce un vero e proprio quadro di guerra tra le classi.

In conclusione la guerra di classe spinge la donna a ricollocarsi e a schierarsi negli scontri in corso e quindi ad affrontare i problemi di organizzazione e di prospettiva.

Passiamo ora a stabilire su quali iniziative pratiche e obiettivi di lotta noi dobbiamo operare per sviluppare l'organizzazione partitica in questo quadro.

Innanzitutto noi dobbiamo operare affinché il protagonismo femminile si trasformi in protagonismo proletario e questo si coaguli in organizzazione stabile di lotta e in organizzazione partitica. Dobbiamo agire affinché la ragazza, la giovane, passi a svolgere il compito di forza rivoluzionaria e di cardine del partito. Le nostre iniziative pratiche di propaganda - agitazione - lotta debbono quindi spingere e convogliare la ragazza a svolgere questo compito.

In secondo luogo abbiamo compiti specifici da svolgere nel campo della famiglia e del sesso; compiti di carattere difensivo e offensivo. Il primo è quello di resistere alla campagna familistica e sessuofobica di Stato a difesa della dignità e dell'autodeterminazione della donna. Il secondo è quello di liberare la ragazza dalla famiglia, indirizzare a formare unioni libere, a superare la scissione e contrapposizione tra i sessi attraverso la lotta sociale e rivoluzionaria che consentono cooperazione e socializzazione tra i sessi.

In terzo luogo un compito specifico che la situazione impone e che si combina in parte con quello precedente di resistenza alla rigerarchizzazione clerico-fascio-leghista della famiglia è quello relativo alla trasformazione della donna in garante dello Stato usuraio, espressione da noi utilizzata con riferimento all'indebitamento di massa, indebitamento che il salvataggio dallo sfacelo finanziario ingigantisce enormemente. Siamo così chiamate a un lavoro di fase storica che è quello di contrastare che gli avvoltoi, i salvatori degli avvoltoi, i razziatori, pieghino la donna a fare da garante, col suo sacrificio, ai debiti finanziari e statali.

In quarto luogo dobbiamo svolgere una serie di azioni, mobilitazioni, lotte contro le differenziazioni - discriminazioni - segregazioni ecc....nel campo proletario dalla politica oppressiva e disgregatrice dei governi e delle autorità regionali e locali.

In quinto e ultimo luogo dobbiamo strumentare le nostre iniziative inserendo gli organismi di autodifesa femminili e quelli di lotta femminili nel fronte di guerra sociale; e attrezzarli contro i reparti del militarismo totalitario.

° ° °

Ci resta di indicare le prospettive e di tirare le conclusioni. Lo facciamo contemporaneamente.

Il 37° Congresso ha lanciato l'impegnativa indicazione alle donne proletarie, alle donne combattive e d'avanguardia, quella di procedere all'organizzazione politica, quella di costituire l'organizzazione rivoluzionaria a fianco e sotto la guida della nostra organizzazione. Gli avvenimenti successivi hanno confermato in modo netto che il protagonismo femminile poteva e può svilupparsi solo come protagonismo rivoluzionario. Ed inoltre che le donne

che si erano mobilitate contro la violenza maschile potevano aspirare a continuare la loro ribellione soltanto attraverso la lotta rivoluzionaria.

La trascescenza nel corso del 2008 dello scontro sociale in guerra sociale o guerra tra classi ha posto gli interessi contrastanti tra le classi in primo piano. E la difesa degli interessi padronali nelle mani dell'esercito. In questo quadro qualsiasi agitazione democratica e aclassista, come quella contro la violenza maschile, non solo è marginale e vuota in quanto aumenta con la complessiva violenza sociale quella maschile; ma è anche conservatrice perché svia la rabbia e la collera femminili dal binario della lotta proletaria. Quindi solo l'antimaschilismo proletario può eliminare la violenza dell'uomo sulla donna; l'antimaschilismo femminista o sessista resta a rimorchio del potere, della macchina massima di violenza antifemminile.

Con la parola d'ordine rivolta alle proletarie combattive abbiamo dato un taglio netto sul protagonismo femminile riportando il protagonismo, l'attivismo politico femminile alla sua base e finalità di classe. Non ha senso parlare di un protagonismo senza identità sociale. Abbiamo bisogno nel presente e in prospettiva che il protagonismo della donna si canalizzi per intero nella guerra sociale proletaria e nei compiti politici organizzativi e operativi di questa guerra. Il protagonismo avanzato è quindi solo quello che si identifica con la lotta al padronato e allo Stato per il potere proletario.

Ci troviamo di fronte a processi colossali di scontri sociali e statali. E sono necessari adeguamenti politico-organizzativi per reggere la situazione e orientare organizzare e guidare i gruppi di donne e le singole soggettività sulla guerra sociale. Questa Conferenza è caduta nel pieno di un salto, di un elevamento della dinamica sociale. La relazione ne coglie il senso e adegua la visuale femminile di partito. Si tratta ora di adeguarci praticamente. E questo è compito di tutto il partito.

Concludiamo la relazione formulando la parola d'ordine che proponiamo alla Conferenza: ***“Ragazze, giovani, proletarie, organizziamoci nel partito rivoluzionario per combattere il sistema della razzia del lavoro, della finanza truffa e del terrore militare,***

del familismo e della violenza maschile; ed edificare una società di liberi ed uguali.”

Abbiamo formulato questa parola d'ordine per riassumere, nella prima proposizione, il compito centrale della fase in continuità ed esemplificazione con la parola d'ordine del 37° Congresso; nella seconda proposizione i tratti essenziali caratteristici dei meccanismi di dominio e oppressione del potere; nella terza la meta cui finalizzare la lotta.

Milano, 26 ottobre 2008

La Commissione Femminile Centrale
di RIVOLUZIONE COMUNISTA

RISOLUZIONE DELLA XIII CONFERENZA FEMMINILE

La XIII *Conferenza Femminile*, riallacciandosi all'ultima *Conferenza* del 28 ottobre 2001, analizza e considera gli avvenimenti successivi la condizione e la lotta delle donne la nostra attività la situazione attuale; ed osserva specificamente quanto segue.

Il marcimento della formazione sociale capitalistica e la condizione giovanile-femminile

1°) - La *Conferenza* prima di tutto aggiorna l'analisi della putrefazione della società imperialistica e di quella italiana in particolare. A questo riguardo essa rileva in generale che, nel decennio in corso, si sono ampliati e per certi versi incancreniti i fenomeni di marcimento sociale. Ed in modo specifico, per ciò che concerne la presente analisi, che si sono ampliati e incancreniti i fenomeni di marcimento delle *"relazioni umane"* (dei rapporti interpersonali e sessuali) e del soggetto negli aspetti tipici considerati nel precedente decennio. Ed esemplificati, rispettivamente, nella mercificazione del corpo - commercio di carne umana - sopraffazione bestiale, e nella personalizzazione esibizionistica - violenza insensata - autodistruttivismo e drogaggio. Ciò rilevato essa evidenzia che il *"fattore dinamico"* dell'ampliamento-incancrenimento di questi fenomeni degenerativi risiede nel crescente irretimento delle *"relazioni umane"* e del soggetto in logiche monetarie e in pratiche cannibalistiche. Ed aggiunge che questo crescente irretimento spinge i soggetti ad agire e a interrelare i propri rapporti quotidiani in base a uno *"spirito"* crescente di convenienza contingente e di sopraffazione. Quindi, senza l'estensione e la radicalizzazione delle lotta di classe, proliferano e si moltiplicano inarrestabilmente i vermi e le *"manifestazioni"* dilaceranti propri di una formazione sociale putrefatta ed esaurita.

2°) - Passando in secondo luogo all'esame del condiziona-

mento giovanile-femminile la *Conferenza* osserva che i “*processi tecno-produttivi*”, che più hanno intriso in questo decennio e che più pervadono attualmente la condizione giovanile e femminile, sono costituiti principalmente: a) dalla formazione modulare e dall'utilizzo elastico della forza-lavoro, in particolare di quella femminile, attratta e sospinta continuamente in “*lista d'attesa*” a seconda delle esigenze contingenti delle imprese; b) dalla pressione padronale crescente sulla donna a svolgere qualsiasi tipo di prestazione, compresi servizi personali e gratuiti; c) dalla costrizione alla competizione generale. Ed avverte che il tratto specifico della condizione giovanile-femminile, determinato dal capitalismo contemporaneo, sta nel fatto che l'intera massa giovanile è trasformata in forza-lavoro *distruggibile*. Essa avverte inoltre che questo tipo di condizionamento costringe la gioventù a darsi permanentemente da fare, anche se staziona in *lista di attesa*; e a introiettare, in conseguenza della disfatta personale e dell'ansia di vita, un “*malessere psichico*” destrutturante. Quindi il condizionamento legato alla *distruggibilità* avvia la destrutturazione psichica progressiva della gioventù.

*Dal protagonismo femminile
al protagonismo proletario*

3°) - Fatta l'analisi del marcimento sociale e del condizionamento giovanile, che deve servire a segnare i tempi e i modi dell'attività rivoluzionaria in contrasto con la sociologia della decadenza incline al disfattismo, la XIII *Conferenza* passa a considerare in terzo luogo il protagonismo femminile. E registra e considera che nell'intero periodo 2001 - 2008 cresce il protagonismo femminile e che questa crescita è l'espressione di una crescente conflittualità e ribellione nei confronti delle forze di governo e del padronato. Essa deriva non tanto dalla consapevolezza nella mancanza di futuro, quanto dalla coscienza dell'invivibilità del presente. Il protagonismo femminile è molto marcato in campo sociale e meno distinto in campo politico. Le donne e le ragazze hanno messo in atto e/o appoggiato mobilitazioni e proteste a difesa della dignità personale, dell'aborto, per il riconoscimento

delle unioni di fatto, per alloggi popolari e contro gli sfratti, contro le discariche, la sanità mortifera, la violenza maschile e il delirio securitario. Con la imponente manifestazioni di Roma del 27 novembre 2007, contro il maschilismo e il securitarismo, il protagonismo femminile ha raggiunto la sua espressione apice di movimento femminile di massa. Ed ha posto le premesse per un passo decisivo in avanti: per compiere il passaggio dal protagonismo di massa al protagonismo proletario. Quindi nel corso di questo decennio si sono accumulate le *sostanze sociali* per una svolta all'attività rivoluzionaria.

4°) - La XIII *Conferenza* passa in quarto luogo a considerare l'azione compiuta dall'organizzazione e, valutando l'attività con stretto riferimento alla sua essenza specifica, osserva. Nel corso degli anni 2001-2008 l'attività compiuta dall'organizzazione ha avuto come centro propulsore lo sforzo diretto ad organizzare le avanguardie femminili e le forze attive giovanili negli organismi di lotta proletaria e nel partito. Questo sforzo, nella fase 2001-2003 si è incentrato nell'obiettivo di raggruppamento di queste forze in organismi stabili di lotta; nella fase successiva dal 2004 in avanti nella promozione dell'organizzazione partitica e nel convogliamento delle stesse nella superiore organizzazione di lotta. Il lavoro del "*comparto femminile*" ha teso a concretizzare e a promuovere l'iniziativa di lotta a difesa della dignità femminile contro la campagna familistica di Stato e la violenza maschile, per l'autonomia e la parità, a respingere le "*misure securitarie*" e gli attacchi fascio-leghisti e polizieschi a Rom immigrati senza tetto; ad assumere i ruoli di organizzazione e di direzione delle azioni e a trasformare la parte più decisa del movimento femminile in movimento rivoluzionario.

La svolta nei rapporti di forza tra le classi

5°) - La *Conferenza*, dopo avere esaminato l'attività, passa a valutare la situazione. Ed osserva, innanzitutto, che l'estate 2008 segna sul piano interno una svolta nella correlazione dei rapporti di forza tra le classi in quanto si è elevato il livello di contrapposizione e di scontro tra le stesse. In breve. I gruppi finanziari,

dopo aver allestito negli anni 1998-2004 la forma “*Stato usuraio terrorizzante*” per piegare con l’apparato del «*militarismo totalitario*» lavoratrici e lavoratori a ogni forma di elasticizzazione lavorativa e a ogni genere di sopraffazioni, sono passati alla “*guerra statale generalizzata*” nell’intento di stroncare la crescente rivolta delle masse. All’opposto anche i lavoratori, nei reparti più avanzati, hanno cominciato a rispondere a questa *guerra* e a lanciare la propria sfida. Le donne, da parte loro, debbono far propria questa sfida e ingaggiare la “*guerra sociale*”; in quanto i conflitti vengono sempre più decisi dalla capacità e dalla forza di combattimento.

Essa osserva, in secondo luogo, che questo passaggio di fase nel livello di scontro sociale col settembre 2008 si è accelerato e inasprito in seguito allo sfacelo economico-finanziario della formazione capitalistica che investe il mondo intero. Questo sfacelo estende e approfondisce la guerra tra le classi, la conflittualità tra Stati (imperialistici e nazionali) e tutte le contraddizioni bio-eco-sociali di questa formazione in decadenza. L’aspetto più importante è che la guerra tra le classi si internazionalizza. Le donne, le giovani, i lavoratori di tutto il mondo, sono quindi chiamati a schierarsi e debbono schierarsi sul fronte della guerra sociale e rivoluzionaria per spazzar via sfruttatori e parassiti e creare una società disinquinata e paritaria.

6°) - Prima di concludere, la XIII *Conferenza* avverte le donne che l’accozzaglia clerico-fascio-leghista cerca di trascinare e inchiodare il “*mondo femminile*” in due ruoli di asfissiante conservazione. Il primo ruolo è quello, elucubrato dal 2005 dalla chiesa, di “*zattera della deriva sociale*”; ossia quello di supporto dei servizi cancellati, insostenibile nella società mortifera e del malessere psichico. Il secondo ruolo è quello di fare da “*garante*” dell’indebitamento pubblico e privato, ossia dell’enorme fardello debitorio accumulato e scaricato sulle spalle delle masse. La società morente, in tutte le sue espressioni parassitarie, si aggrappa alla donna per farne un puntello di stabilizzazione e sopravvivenza. Quindi invita le donne proletarie a respingere, senza ambagi, questi fardelli e a impugnare la “*ramazza della rivoluzione*” per spazzar via questo marciume.

*Il ruolo delle donne è quello di essere forza motrice
del rivolgimento totale della società*

7°) - Al termine dell'esame della situazione e a conclusione dei lavori la XIII *Conferenza Femminile* traccia i compiti da svolgere ed articola le indicazioni operative immediate.

COMPITI - In primo luogo essa chiama le avanguardie e le forze attive femminili, e in particolare le giovani, a schierarsi decisamente sul fronte della *“guerra sociale”* contro la *“guerra statale”* a difesa della propria dignità bisogni e prospettive.

In secondo luogo essa avverte che la difesa della dignità e dell'autodeterminazione femminili sono possibili e contano solo all'interno della lotta rivoluzionaria; e che è necessario e insostituibile che le donne partecipino a questa lotta e ne assumano la direzione fino in fondo.

In terzo luogo essa sottolinea che la battaglia contro la violenza maschile si deve saldare con la lotta rivoluzionaria; e che l'antimaschilismo aclassista e/o sessista non può andare al di là dello sfogo episodico senza potere incidere sui rapporti sociali in quanto la liberazione femminile è effetto e conseguenza del processo rivoluzionario.

In quarto luogo essa approva la parola d'ordine proposta e la rilancia a tutte le lavoratrici e alle giovani, locali ed immigrate:

“Ragazze, giovani, proletarie, organizziamoci nel partito rivoluzionario per combattere il sistema della razzia del lavoro, della finanza truffa e del terrore militare, del familismo e della violenza maschile; ed edificare una società di liberi ed uguali.”

Indicazioni operative

Infine articola le seguenti indicazioni operative.

1) Rivendicare il salario minimo garantito di euro 1.032 al mese intassabili per disoccupate, giovani in *lista di attesa*, ragazze sottopagate, ecc., a salvaguardia dell'esistenza e per contrastare la flessibilità il dispotismo padronale la concorrenza tra lavoratrici e lavoratori.

2) Difendere la dignità femminile e la piena autodeterminazione

della donna contro la *crociata familista e sessuofobica* di Stato e Chiesa; rivendicando il pieno diritto della donna a disporre del proprio corpo contro ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa; e attuando il *controllo proletario* sulla fecondazione assistita a salvaguardia da ogni speculazione e/o manipolazione proprie della *scienza medica mercantile*.

3) Promuovere la tutela delle ragazze, locali ed immigrate, costrette a vendere il proprio corpo esigendo alloggi posti di lavoro e permessi di soggiorno. Opporsi al ripristino delle *case chiuse* e all'apertura degli *eros-center*. Respingere il disegno di legge Carfagna di criminalizzazione delle lucciole dei marciapiedi e falò. Difendere la piena libertà delle donne di decidere come e con chi stare.

4) Contrastare la violenza maschile mettendo in atto le forme più congeniali di autodifesa; stabilire contatti e collegamenti tra ragazze e donne nel vicinato, nel quartiere, nei luoghi di lavoro, ovunque occorra e sia possibile per respingere ogni forma di violenza mediante il sostegno reciproco, la cooperazione, l'azione collettiva. Formare i comitati di autodifesa per combattere ogni forma di violenza antifemminile; avendo al contempo la piena consapevolezza che la battaglia contro la violenza maschile richiede la più vasta cooperazione tra donne e, più in generale, la *solidarietà di classe* di tutti i lavoratori, in quanto solo questo consente di superare l'individualismo, la scissione e la competizione tra i sessi, molle scatenanti della violenza. Le donne immigrate, in particolare, specie quelle provenienti dai paesi musulmani, debbono ripudiare la soggezione tradizionale all'uomo e unirsi alle donne più avanzate in un fronte comune di lotta antimaschilista senza affidarsi ai commissariati e/o ai consultori.

5) Lavorare all'organizzazione rivoluzionaria. Costruire un forte partito di classe. Le ragazze, e le donne in genere, debbono affrontare con la forza dell'organizzazione, con l'*arma del partito*, qualsiasi problema di esistenza e di sviluppo nonché i fenomeni di putrefazione in cui marcisce la società monetaria ed egoistica. Sferrare l'attacco allo *Stato rentier terrorizzante di usurai e parassiti*, rompendo il suo meccanismo di forza il *militarismo totali-*

tario, massima macchina di prevenzione-controllo-repressione antifemminile antiproletaria controrivoluzionaria.

6) Il salto dello scontro sociale in guerra tra classi esige la più vasta organizzazione femminile e proletaria negli organismi di autodifesa e di lotta proletari (comitati, sindacato di classe, fronte proletario, partito) e l'armamento proletario, teorico e pratico, idoneo a instaurare la dittatura del proletariato.

7) Promuovere l'unione delle avanguardie comuniste e rivoluzionarie, operanti in ogni altro paese, sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario; avendo chiaro che l'unica via di uscita dallo schiavismo tecnologico e dalla società di putrefazione e che l'unica prospettiva umana sta nel potere proletario e nel comunismo.

Approva, infine, la *"piattaforma politica"* e la lancia alle giovani alle donne proletarie alle avanguardie combattive.

Milano, 26 ottobre 2008

La XIII Conferenza Femminile
di Rivoluzione Comunista

PIATTAFORMA POLITICA DELLA XIII CONFERENZA FEMMINILE ALLE GIOVANI ALLE DONNE PROLETARIE ALLE AVANGUARDIE COMBATTIVE

La XIII Conferenza Femminile, svoltasi il 26 ottobre, approva e lancia questa piattaforma allo scopo di accelerare l'organizzazione rivoluzionaria delle donne. Il 28 ottobre 2001 la precedente Conferenza, invitando tutte le forze di avanguardia a raggrupparsi e a cimentarsi nella costruzione del partito, sottolineava che il raggruppamento delle varie forze e soggettività deve incentrarsi sui seguenti cardini:

1) avere per obbiettivo fondamentale la rivoluzione proletaria e per scopo il comunismo;

2) ripudiare ogni forma di pacifismo, ogni elettoralismo, praticando tutti i mezzi di lotta occorrenti a liberare le masse dallo sfruttamento e dall'oppressione statale;

3) realizzare il collegamento e l'unione con tutti i raggruppamenti, che negli altri paesi si battono per la dittatura del proletariato, allo scopo di costituire il **partito comunista mondiale**.

A distanza di 7 anni questi punti programmatici e gli impegni pratici, che essi comportano, risaltano ancora di più agli effetti dell'identificazione politica nella costruzione organizzativa e sono ancora più urgenti sul piano operativo. Quindi, rilanciando questa nuova piattaforma, che aggiorna la situazione e gli obbiettivi, la Conferenza esorta compagne simpatizzanti e ragazze attive a non lesinare alcuno sforzo nella costruzione del partito.

Per comodità espositiva e di chi legge suddividiamo la piattaforma in quattro parti.

PARTE PRIMA
LO SFACELLO DEL CAPITALISMO FINANZIARIO
PARASSITARIO RIEMPIE DI ROTTAMI E DI MIASMI
LA SOCIETÀ MARCESCENTE

La prima decade del XXI secolo, apice delle contraddizioni accumulate dal capitalismo, vede esplodere la più grande crisi storica: la crisi sistemica della finanza parassitaria. L'economia finanziaria, impiantatasi nell'area occidentale a partire dal 1980, si è edificata sul supersfruttamento e schiavizzazione di lavoratori locali e immigrati, sulla sovraccumulazione fittizia di capitali, sulle speculazioni e sulle truffe. Ed ora è esplosa, non come semplice bolla del sistema, ma come sistema delle bolle, investendo il mondo intero. I crack finanziari, iniziati nel 2007, da agosto 2008 sono entrati in fase acuta; e ora travolgono il sistema bancario-assicurativo-immobiliare mondiale. La valanga dei crack ha travolto o fatto traballare i colossi della finanza americana; ha investito in pieno quelli europei e si abbatte su quelli asiatici. Il mondo è così di fronte alla più sconvolgente crisi della formazione capitalistica, alla più estesa guerra tra le classi, alla più alta conflittualità tra Stati, imperialistici e nazionali. Le giovani, le donne, i lavoratori di tutto il mondo, devono pertanto schierarsi tutti sul fronte della guerra di classe per spazzar via filibustieri avvoltoi parassiti e creare una nuova società paritaria e pulita.

Per ben capire la gravità della situazione sociale attuale bisogna ricordare che banchieri e padroni negli ultimi anni hanno trasformato la precarietà strutturale in mercato schiavistico della forza-lavoro. Con la *legge Biagi* del 2003 e il protocollo sulla competitività del 23 luglio 2007 sono stati massimizzati la costrizione al lavoro, la flessibilità per ogni esigenza delle imprese, il sotto-salario, la riduzione delle pensioni; e si è posta a pilastro di competitività e sopravvivenza del sistema la razzia del lavoro. Il nuovo modello di contratto, pronto per la firma, completa poi la regolamentazione di questo mercato negriero. In questa realtà le donne non solo hanno dovuto piegarsi ad ogni forma di elasticizzazione, ma hanno subito e subiscono pressioni molestie sessuali abusi e

sopraffazioni di ogni genere. Va inoltre aggiunto che la pluridecennale riduzione dei salari ha prodotto dal 2003 un crescente indebitamento di massa che ha costretto il salariato a stringere la cinghia o a ricorrere a prestiti per soddisfare anche esigenze alimentari. Insomma si è così determinata una situazione di *sprofondamento sociale* del proletariato.

Guardando per converso a ciò che è avvenuto nella classe dominante va ricordato che l'imputridimento finanziario del sistema e l'accentramento del potere nelle mani di ristretti gruppi finanziari hanno trasformato lo Stato in un comitato di affaristi: di avvoltoi parassiti e usurai. Abbiamo definito la nuova forma Stato, che si è imposta nel 2004, **Stato usuraio terrorizzante**. Esso è una macchina di guerra contro le masse, gli immigrati, i paesi deboli. Scatenava repressione e livore contro i rivoluzionari e i lavoratori in lotta e anche contro chi dissente semplicemente dal governo. Fomenta il razzismo per tenere schiacci e ricattabili gli immigrati. Prepara nuove aggressioni. Si sta mobilitando a salvataggio delle banche e dei furfanti. Questa forma Stato per garantire poi la razzia del lavoro, la rapina dei risparmi, le truffe e tutte le nefandezze dei gruppi di potere, ha messo in uso all'interno i metodi di controllo-repressione-distruzione impiegati nelle guerre di aggressione (Balcani, Medio Oriente); ed ha inglobato nell'apparato di dominio tutti i reparti delle Forze Armate (esercito, carabinieri, polizia, guardia di finanza, ecc.) e, col *decreto sicurezza* del 23 maggio 2008, persino i sindaci e vigili urbani allestendo un meccanismo completo di controllo-repressione che noi chiamiamo *militarismo totalitario*.

In conclusione questa macchina di potere è la sovrastruttura tipica di una società in marcimento, che un pugno di superricchi (non più di un milione di individui) circondato da una coorte di benestanti cercano di conservare in nome della famiglia della patria e di dio, opprimendo in Italia più di 50 milioni di individui. Pertanto qualunque lotta femminile non può prescindere dalla lotta contro questo Stato e dal confronto-scontro col *militarismo totalitario*.

La gravità della situazione sociale è poi esasperata dai fenomeni di marcimento della società: mercificazione del soggetto, mercanteggio della carne umana (traffico di organi, pedofilia, pro-

stituzione, ecc.), depressione, drogaggio, ecc. Questi fenomeni, estendendosi, entrano in modo crescente nella riproduzione sociale complessiva. Si genera e si rigenera così un modello sociale intossicato, degenerato, impazzito. La famiglia, da tempo costretta alla convivenza forzata, si contorce come luogo di violenza di ogni tipo. Nella fase attuale l'impoverimento, le difficoltà di sopravvivenza, la corsa individualistica alla ricerca di denaro, generano nuovi attriti e sopraffazioni interpersonali ed esasperano la violenza maschile oltre ogni immaginazione, come indicano i casi orrendi di uccisione di donne (mogli madri o figlie). Stato e Chiesa manovrano senza sosta per conservare e puntellare questo modello sociale. Essi puntano sulla istituzione famiglia e sulla donna per farne una *zattera di salvataggio* della *deriva sociale*. La crociata familistica, clerico-fascista-leghista-laica, è una lunga operazione antifemminile e antigiovanile diretta al salvataggio del modello sociale in marcimento. Essa è incentrata sulla famiglia matrimoniale e sul ruolo subalterno della donna in quanto l'istituzione famiglia e la subalternità femminile rappresentano i pilastri del modello sociale borghese, gerarchico proprietario disuguale. L'ostilità governativa verso le unioni di fatto, dimostra con l'affossamento dei PACS poi sostituiti coi DI.CO anch'essi abortiti, rientra in questa manovra di classe retrograda oscurantista omofobica. Con lo sfacelo finanziario del sistema Stato e Chiesa puntano inoltre sulla donna per farne la garante dell'indebitamento di massa a favore di banche e usurai, spingendo al massimo il dilaniamento e l'impazzimento dell'istituzione famiglia. Quindi guai alle donne a piegarsi al ruolo di *zattere della deriva sociale*; le donne debbono costituire la forza motrice del rivoluzionamento sociale.

PARTE SECONDA

LA DONNA PROTAGONISTA NELLE LOTTE SOCIALI

Le donne sono in *marcia* dagli anni novanta e le giovani dall'inizio di questo secolo sono entrate sulla *scena politica*, marcando

le lotte sociali con la loro crescente partecipazione e assunzione di ruoli organizzativi e dirigenziali. La XII Conferenza Femminile, partendo da queste acquisizioni, notava che le giovani (occupate, disoccupate o in formazione), si rendono sempre più conto di essere in balia del mercato, delle imprese, del potere, senza altri sbocchi che la precarietà permanente; e che sono in stato di continuo fermento e tensione. Nel 2002, esaminando lo stato del movimento femminile, individuammo nel suo seno la presenza di tre figure specifiche: le forze attive femminili, le avanguardie proletarie, le soggettività rivoluzionarie. E, dopo aver chiarito, che le prime sono presenti in vari campi e forme di lotta; che le seconde si identificano in quella cerchia ristretta che fa attività continua ma senza partito; che le terze sono la minoranza attiva organizzata in forma partitica, invitiamo queste forze a imprimere al movimento femminile un indirizzo rivoluzionario. Dopo anni di quotidiane lotte sociali e di maceramento politico il protagonismo femminile riesce a imprimere al movimento un carattere di massa. Questo sviluppo avviene alla fine del 2005 e si manifesta con la mobilitazione del 14 gennaio 2006 in difesa dell'aborto e dell'autodeterminazione femminile contro la crociata familistica di Stato e Chiesa. La mobilitazione, che ha raccolto a Milano una massa enorme di manifestanti, segna il passaggio del protagonismo al movimento di massa femminile in quanto esprime la volontà pratica di centinaia di migliaia di donne e ragazze di difendere la libertà di aborto e l'autodeterminazione femminile. Questo sviluppo è un passo avanti nella maturazione politica del movimento femminile.

Nel corso del 2006, rilanciando la campagna di organizzazione partitica di ragazze e ragazzi, sottolineammo che: a) che le giovani e i giovani sono al centro delle lotte operaie delle lotte sociali e delle dimostrazioni politiche e che cresce il loro atteggiamento antagonista nell'insieme di lotte cui partecipano o che promuovono, al Sud e al Nord; b) che la giovane proletaria ha costituito la punta avanzata del processo di lotta; e che sta imparando che il dispotismo padronale si regge sui bavagli anti-sciopero e sulle intimidazioni, cioè su metodi terrorizzanti, per garantire la razzia del lavoro; c) che si sono ripresentati sulla scena studenti medi e universitari per protestare, sia pure confusamente, contro il de-

grado degli studi e la svalorizzazione dei diplomi; d) che si diffonde e si eleva la resistenza-ribellione dei giovani contro gli apparati poliziesco-militari e il più alto livello di controllo-prevenzione-repressione del *militarismo totalitario* a difesa della propria dignità personale; e) che cresce la contrapposizione nella massa della gioventù, secondo spinte di classe, tra tendenze *nazional-autoritarie* e tendenze *social-ugualitarie*; e che un numero crescente di ragazze e ragazzi prende le sue distanze dal legalitarismo *democratico* (aclassista) e *basista* (economicista). E spingiamo le forze più decise del *protagonismo femminile* a caratterizzarsi come forze rivoluzionarie. Ed indichiamo come compito organizzativo immediato, sulla via dell'organizzazione partitica, la formazione dei *comitati di autodifesa* per respingere la violenza poliziesca, il ricatto dei vigili, lo squadristo razzista, le tecniche sempre più sofisticate e violente di controllo.

La *maturazione politica* femminile si fa vedere l'8 marzo 2007. Le manifestazioni, nella giornata internazionale della donna in ricordo delle 129 operaie bruciate vive nella fabbrica incendiata dal padrone a Chicago, rompono con la liturgia della *mimosa* e si colorano di spirito di mobilitazione a difesa della dignità femminile sia contro il governo e lo Stato che contro la crociata della Chiesa. Questo spirito di mobilitazione, che ha le sue inconfondibili ragioni di classe, trova poi la sua massima espressione femminile nella manifestazione di Roma del 24 novembre 2007 contro la violenza maschile e il delirio securitario. Questa manifestazione, promossa da formazioni *femministe* e *lesbiche* e partecipata da donne e ragazze provenienti da ogni regione nonché da immigrate e rom, segna l'apice del movimento femminile di massa. Un imponente corteo (più di 150.000 donne) sfila nella capitale con una carica impressionante di protesta e di risolutezza contro l'oppressione domestica il governo e il marciume parlamentare, dando vita a una immensa manifestazione di forza femminile, inaspettata dalle promotrici. Quindi con questa manifestazione il *protagonismo femminile* raggiunge il punto massimo di mobilitazione di massa; e ora può progredire solo abbracciando la lotta proletaria e rivoluzionaria.

PARTE TERZA

TESSERE L'ORGANIZZAZIONE DI PARTITO

Premettiamo che il perno su cui poggia la parte operativa della presente piattaforma è costituito dal salto dello scontro sociale in guerra tra le classi. Questo elevamento del livello di scontro sociale deriva dalla crescita della contrapposizione tra potere e masse che si è avuta in modo vistoso dal 2003 in avanti, con l'ingresso del sistema nella fase *riassetto-sconvolgimenti*. Nel 2008 questa contrapposizione ha espresso questo salto, tanto per il padronato e i gruppi di potere (che hanno mobilitato l'esercito) quanto per il proletariato (che lo ha vissuto in posizione difensiva o di protesta), in base a questi specifici qualificanti avvenimenti. Appena entra in carica il quarto governo Berlusconi sistematizza la metodologia autoritaria di governo accentrando scelte e decisioni nel consiglio dei ministri e in particolare nel presidente del consiglio. Poi completa ed estende il meccanismo del *militarismo totalitario* inglobandovi sindaci e vigili urbani ed impiegando l'esercito in ogni dove (a sedare le sollevazioni popolari nel napoletano contro i rifiuti e a controllare le zone urbane a più alta tensione sociale). Infine, col decreto sicurezza 23 maggio, tramuta i precedenti *pacchetti sicurezza* in codici di guerra e generalizza la *marzializzazione del diritto*. Per converso, con riferimento al proletariato, l'avvenimento più qualificante è dato dalla rivolta degli immigrati del 19 agosto contro la strage di Castel Volturno compiuta il 18 dal clan dei casalesi, che ha concretizzato un'autentica sfida nei confronti della terrorizzazione camorristica e statale. Con questa premessa articoliamo il programma operativo, partendo dalla delineazione delle iniziative principali che intendiamo mettere in atto in campo femminile, passando dopo a specificare le indicazioni operative, tracciando infine i connotati della società per la quale ci battiamo.

Il protagonismo femminile deve trasformarsi in protagonismo proletario e rivoluzionario

In questo momento ci troviamo davanti a un movimento di mobilitazioni in campo operaio sociale e studentesco. La prima ini-

ziativa pratica da mettere in atto, affinché il protagonismo femminile progredisca in protagonismo proletario e questo si coaguli in organizzazione stabile di lotta e in organizzazione partitica, è quella di controbattere la campagna familistica e sessuofobica di Stato a difesa della dignità e dell'autodeterminazione della donna, nonché di liberare la ragazza dalla famiglia costituendo unioni libere e superando la contrapposizione tra i sessi attraverso la lotta rivoluzionaria l'unica in grado di consentire oggi come oggi cooperazione e rispetto reciproco tra maschio e femmina.

In secondo luogo un compito specifico che la situazione impone e che si combina con il precedente, e l'iniziativa conseguente da prendere è la resistenza alla rigerarchizzazione clerico-fascio-leghista della famiglia e alla trasformazione della donna in garante dello Stato usuraio (in relazione all'indebitamento di massa) e ora del salvataggio delle banche dallo sfacelo finanziario. Siamo chiamate qui a un lavoro di fase storica, a una iniziativa permanente diretta ad impedire che gli avvoltoi finanziari e i salvatori degli avvoltoi pieghino la donna a fare da garante, col suo sacrificio, ai debiti statali e bancari. E per ottenere questo risultato bisogna opporsi e ribaltare i ruoli subalterni imposti alla donna in ogni settore e sfera.

In terzo luogo dobbiamo attuare le mobilitazioni necessarie per respingere le differenziazioni-discriminazioni-segregazioni perpetrate nel campo proletario in particolare contro le immigrate dalla politica ricattatrice dei governi e delle autorità locali.

In quarto e ultimo luogo dobbiamo attrezzare tutte le iniziative pratiche adeguando gli organismi di autodifesa e di lotta femminili alla guerra di classe.

Indicazioni operative

Passiamo alle indicazioni specifiche.

1 - Rivendicare il salario minimo garantito di euro 1.032 al mese intassabili per disoccupate, giovani in *lista di attesa*, ragazze sottopagate, ecc., a salvaguardia dell'esistenza e per contrastare la flessibilità il dispotismo padronale la concorrenza tra lavoratrici e lavoratori.

2 - Esigere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne sulla base del principio *uguale lavoro uguale salario*.

3 - Esigere la gratuità dell'istruzione, dei trasporti, delle mense; nonché l'assegnazione di alloggi popolari a canoni bassi e comunque non superiori al 10% del salario col blocco degli sfratti esecutivi e il pieno diritto di ogni bisognoso di attuare occupazioni e autoriduzioni dei canoni.

4 - Esigere, a riconoscimento del *valore sociale* della maternità, il diritto a favore della giovane lavoratrice, all'astensione retribuita fino all'anno di età del bambino; nonché a un assegno mensile di 500 euro per il triennio successivo.

5 - Difendere la dignità femminile e la piena autodeterminazione della donna contro la *crociata familista e sessuofobica* di Stato e Chiesa; rivendicando il pieno diritto della donna a disporre del proprio corpo contro ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa; e attuando il *controllo proletario* sulla fecondazione assistita a salvaguardia da ogni speculazione e/o manipolazione proprie della *scienza medica mercantile*.

6 - Promuovere la tutela delle ragazze, locali ed immigrate, costrette a vendere il proprio corpo esigendo alloggi posti di lavoro e permessi di soggiorno. Opporsi al ripristino delle *case chiuse* e all'apertura degli *eros-center*. Respingere il disegno di legge Carfagna di criminalizzazione delle lucciole di marciapiedi e falò. Difendere la piena libertà delle donne di decidere come e con chi stare.

7 - Contrastare la violenza maschile mettendo in atto le forme più congeniali di autodifesa; stabilire contatti e collegamenti tra ragazze e donne nel vicinato, nel quartiere, nei luoghi di lavoro, ovunque occorra e sia possibile per respingere ogni forma di violenza mediante il sostegno reciproco, la cooperazione, l'azione collettiva. Formare i comitati di autodifesa per combattere ogni forma di violenza antifemminile; avendo al contempo la piena consapevolezza che la battaglia contro la violenza maschile richiede la più vasta cooperazione tra donne e, più in generale, la *solidarietà di classe* di tutti i lavoratori, in quanto solo questo consente di superare l'individualismo, la scissione e la competizione tra i sessi, molle scatenanti della violenza. Le donne immigrate,

in particolare, specie quelle provenienti dai paesi musulmani, debbono ripudiare la soggezione tradizionale all'uomo e unirsi alle donne più avanzate in un fronte comune di lotta antimaschilista senza affidarsi ai commissariati e/o ai consultori.

8 - Contrastare il commercio carnale dell'infanzia cominciando col biasimare quei genitori che vendono i propri figli, anche se spinti dalla miseria. Aiutare ragazzine e ragazzi a muoversi autonomamente, praticando forme di socialità e cooperazione e contando sempre sull'organizzazione collettiva e sulla lotta.

9 - Combattere ogni discriminazione sessuale; difendere omosessuali e lesbiche, e ogni altro *genere*, da ogni forma di intolleranza e sopraffazione.

10 - Superare l'istituzione famiglia; dar vita ad unioni libere basate sul reciproco rispetto e sulla cooperazione tra partners; favorire la libera attività sessuale; tenendo conto che per potere stabilire rapporti di coppia paritari e cooperativi occorre spezzare la dipendenza dal denaro e superare la competizione tra i sessi, cose impossibili senza la lotta rivoluzionaria contro l'attuale società.

11 - Lavorare all'organizzazione rivoluzionaria. Costruire un forte partito di classe. Le ragazze, e le donne in genere, debbono affrontare con la forza dell'organizzazione, con l'*arma del partito*, qualsiasi problema di esistenza e di sviluppo nonché i fenomeni di putrefazione in cui marcisce la società monetaria ed egoistica. Sfferrare l'attacco allo *Stato rentier terrorizzante di usurai e parassiti*, rompendo il suo meccanismo di forza il *militarismo totalitario*, massima macchina di prevenzione-controllo-repressione antifemminile antiproletaria controrivoluzionaria.

12 - Il salto dello scontro sociale in guerra tra classi esige la più vasta organizzazione femminile e proletaria negli organismi di autodifesa e di lotta proletari (comitati, sindacato di classe, fronte proletario, partito) e l'armamento proletario, teorico e pratico, idoneo a instaurare la dittatura del proletariato.

13 - Promuovere l'unione delle avanguardie comuniste e rivoluzionarie, operanti in ogni altro paese, sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario; avendo chiaro che l'unica via di uscita dallo schiavismo tecnologico e dalla società di putrefazione

e che l'unica prospettiva umana sta nel potere proletario e nel comunismo.

PARTE QUARTA LA SOCIETÀ PER CUI BATTERSI E PER CUI CI BATTIAMO

A chiusura tratteggiamo i caratteri essenziali della società per la quale ci battiamo e per la quale battersi: il comunismo.

1) Fin dalla presa del potere viene **abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione**. Non si produce per il mercato ma per i reali bisogni della collettività. Ci sarà obbligo per tutti di partecipare alla produzione sociale. Alla concorrenza subentrerà la cooperazione; al criterio dell'economicità quello dell'utilità, della qualità, della bellezza, ecc. Vengono aboliti mercato e denaro. La ripartizione del prodotto avverrà secondo la capacità di lavoro di ciascuno.

2) Ben presto **l'istituzione familiare** verrà sostituita dal libero amore e dalla libera volontà di convivenza. Verranno garantiti a tutti, adulti ragazzi e bambini, i mezzi per la propria autonomia e sviluppo. I legami affettivi, e i rapporti genitori-figli, verranno liberati dalla chiusura privatistica e potranno espandersi senza limiti.

3) Verrà **socializzata l'economia domestica**. E si eleverà in questo modo la qualità della vita, liberando le donne da questa antica schiavitù. Verrà finalmente data a tutte le donne la possibilità di realizzarsi ed esprimere il meglio di sé.

4) Verrà **superata la divisione del lavoro tra manuale ed intellettuale**, che è un portato di tutte le società divise in classi, che assegna a sfruttati ed oppressi i lavori più faticosi esecutivi svalutati ed alienanti, mentre riserva alle classi dominanti i compiti più gratificanti e redditizi. Nella formazione di ciascun individuo non vi sarà più divisione tra sviluppo intellettuale e sviluppo fisico-pratico. Entrambi avranno uguale dignità ed importanza.

5) In una fase successiva, nella fase superiore della nuova società, **si estinguerà ogni forma di coercizione dell'uomo sull'uomo**,

compreso lo Stato rivoluzionario. E la ripartizione del prodotto sociale avverrà secondo le necessità di ogni membro della società di modo che al libero sviluppo di ognuno corrisponderà il libero sviluppo di tutta la società. E questa è la *società comunista*.

Milano 26 ottobre 2008

*La 13^a Conferenza Femminile
di Rivoluzione Comunista*

PIATTAFORMA POLITICA AL MOVIMENTO FEMMINILE - 28 OTTOBRE 2001 -

La 12ª Conferenza Femminile indirizza alle lavoratrici, alle ragazze, alle donne d'avanguardia, la seguente "piattaforma politica" nell'intento di raggruppare le forze attive femminili e convogliarle nella lotta rivoluzionaria.

La situazione presente

La situazione che attraversiamo è caratterizzata dalla crisi generale del sistema imperialistico. Questa crisi investe tutte le sfere: l'economia, la finanza, i rapporti sociali, la politica, ecc. Eccone uno schizzo.

Sul *piano economico* siamo in piena sovrapproduzione. Il sistema non sa dove smaltire l'enorme massa di merci in eccesso e dove investire i capitali. Le merci non trovano sbocco sul mercato per la estrema e crescente povertà in cui si trova la maggior parte della popolazione mondiale. E i capitali non trovano altri settori produttivi all'infuori dell'industria degli armamenti e delle imprese biotecnologiche. Sul *piano finanziario* si è avuto, sin dall'inizio della crisi produttiva che risale al 1971, lo spostamento di masse crescenti di capitale dagli investimenti industriali alla speculazione finanziaria. Questo spostamento ha portato alla supremazia, nelle metropoli e nel mondo intero, della finanza. Da 25 anni viviamo nel *capitalismo parassitario*. Un numero sempre più ristretto di banchieri, di speculatori e finanziari, si ingrassa e si arricchisce costringendo la maggioranza dell'umanità nella miseria e nella fame. Da alcuni anni il dominio della finanza è in una crisi epocale. I crolli borsistici e valutari, iniziati in periferia (Asia, Russia, Brasile, ecc.), hanno ben presto raggiunto il cuore del sistema (Europa e Wall Street). Solo gli interventi governativi a sostegno dei colossi e delle banche hanno differito il collasso finanziario mondiale. Quindi, la situazione attuale segna l'aggravamento delle tendenze depressive in campo economico e di quelle ai crack in campo finanziario.

Il dominio e la crisi della finanza hanno generato lo sconvolgimento delle condizioni di esistenza dell'umanità intera. In ogni area del pianeta, centinaia e centinaia di milioni di lavoratori, di disoccupati, di senza niente, danno vita ad emigrazioni, agitazioni, scioperi, sommosse. Questo sommovimento, spaziale e umano, di massa, costituisce un vero e proprio *terremoto sociale*, che scuote l'intero intreccio dei rapporti sociali e fa tremare l'impalcatura della società.

Sul *piano politico* la crisi si esprime in due processi. Primo: nell'ultimo ventennio la politica si è trasformata in affare; per cui ogni decisione governativa non è che il risultato di compromessi e/o risse tra bande di finanzieri e parassiti. Secondo: col crescere delle rivalità interimperialistiche gli Stati più potenti del pianeta si sono trasformati in macchine belliche, in sofisticati apparati tecnologico-militari protesi ad accaparrarsi il controllo delle risorse e delle zone strategiche del pianeta. Dunque il nuovo secolo si apre con uno scenario di sommovimenti e guerre.

La putrefazione del sistema

Il predominio della finanza, spingendo il capitale monetario verso la speculazione e sottraendolo agli investimenti produttivi e infrastrutturali, ha accelerato la catena di disastri umani e ambientali accentuando la putrefazione del sistema. Esso sta in piedi distruggendo forza lavoro (i luoghi di lavoro restano campi di battaglia con migliaia di morti e feriti cui si aggiungono le migliaia di emigranti che affogano nei naufragi, nelle stive delle navi o nei camion); devastando l'ambiente (le alluvioni, le frane, il crollo di edifici, si producono a scala allargata; e disastri come quello del tunnel del M. Bianco o del S. Gottardo, non sono eventi accidentali sono eventi sistemici); inquinando l'atmosfera, la terra e i mari, e così innescando catastrofi senza fine per le presenti e le future generazioni. Il marcimento dei rapporti umani e interpersonali, indotto dai processi di individualizzazione competizione mercificazione, segna poi l'indice più elevato del grado di putrefazione raggiunto dal sistema capitalistico parassitario e dal suo modello di società attuale: il "*modello sanguinario*". Quindi più il sistema sopravvive, più distrugge.

Da parte loro le cricche dominanti di ogni paese per salvarsi dal naufragio si buttano a corpo morto sulla forza-lavoro spremendola all'osso. Riducono i salari; impongono orari illimitati; gratuitificano le donne; disanguano i bambini. La razzia del lavoro minorile supera gli esordi del capitalismo.

Pur essendo stati generalizzati i contratti a termine e tutte le forme di

lavoro cosiddetto atipico (l'affitto di manodopera, gli stages gratuiti, ecc.), i padroni reclamano sempre nuova flessibilità. Infine, dietro di loro o accanto a loro, il governo aumenta prezzi e tasse, taglia la spesa pubblica, infligge multe e sanzioni. Quindi super-sfruttamento e abbassamento del livello di vita sono il vero strumento attraverso cui ogni padronato e ogni cricca di potere cerca di stare in piedi, di sopravanzare o di non farsi scavalcare dai concorrenti.

La condizione femminile

La condizione femminile sta subendo un arretramento generalizzato nel mondo intero.

Nell'area imperialistica (USA, Europa, Giappone) la condizione delle donne, che è quella di schiave tecnologiche, sta subendo il processo di gratuitificazione lavorativa e personale ed è oggetto della crescente violenza antifemminile (sessuale, familiare, statale). La dignità personale e professionale della donna viene ogni giorno calpestata da padroni capi e colleghi. Le donne coniugate vivono tra l'incudine della disponibilità totale al lavoro e il martello di una massa di incombenze domestico-familiari e burocratiche che è impossibile esaurire. Le giovani sono cronicamente stressate, depresse e nella maggioranza dei casi infelici. Mentre il corpo femminile è sempre più preda dei moderni profittatori (ginecologi, chirurghi estetici, industria cosmetica, farmaceutica, della pubblicità, pornografia, ecc.). C'è poi la massa di immigrate. Queste costituiscono la bassa forza impiegata nei lavori di servitù domestica e nei servizi più umili, sotto il ricatto continuo del permesso di soggiorno, del caro affitti, del dispotismo burocratico e dell'arroganza padronale. Al gradino più basso si trovano le decine di migliaia di ragazze e bambine buttate sui marciapiedi come prostitute.

Nell'area nazional-statale (Cina, India, Pakistan, Brasile, Messico, Corea, Sud Africa, ecc.) la condizione della donna risente ancora della subalternità alla famiglia. La donna è forza-lavoro in crescita. Essa soffre la disoccupazione, il basso salario, la ristrettezza dei servizi. È alle prese col problema quotidiano di quadrare il bilancio familiare, problema sempre più acuito dal saccheggio imperialistico. Ed è spinta a vendersi nella prima area.

Nell'area semicolonizzata (Africa del Nord, Medio Oriente, America centrale) la condizione delle donne è quella di forza lavoro di riserva e di soggette all'uomo. Nel Maghreb le donne subiscono la repressione violenta ad opera dell'integralismo islamico; in America del Sud e in

Asia alimentano la massa di manodopera a basso costo per il mercato mondiale e locale.

Nei paesi assoggettati al dominio imperialistico (Africa Nera, Afghanistan, ecc.) la condizione delle donne è di sottomissione all'uomo. Questa condizione è favorita dai dominatori e dai loro alleati locali, che su di essa fondano la rapina delle risorse (petrolio, metalli preziosi, ecc.). Una parte delle donne di questi paesi cerca di emigrare per sfuggire alla schiavitù, ma quando vi riesce viene asservita ai lavori domestici o cade nella prostituzione.

Nelle due ultime aree la religione è uno strumento per l'asservimento delle masse femminili. Tuttavia questa entra sempre più in contrasto con queste donne in quanto l'emigrazione le spinge a rompere i legami con i precedenti modi di vita. Quindi, per quanto siano radicati, i tabù religiosi, a parte il fanatismo che di norma è una manifestazione di nazionalismo, non possono bloccare il cammino e l'azione delle donne.

Tutto sommato, pertanto, alla base del peggioramento della condizione femminile c'è in ogni angolo del mondo, come causa diretta o indiretta, il dominio e la crisi del capitale parassitario.

Alienazione e stress

Tratti specifici di questo peggioramento sono l'alienazione e lo stress crescenti. Precarietà, gratuitificazione del lavoro e della donna, mercificazione dei soggetti, portati di questo dominio, hanno provocato e provocano effetti devastanti nella sfera psichica e relazionale di donne e uomini. Ne menzioniamo i principali e più appariscenti: concorrenza esasperata in tutti i rapporti interpersonali; ricerca spasmodica di denaro; individualizzazione progressiva; l'"altro" percepito come rivale; sopraffazione del più debole come norma di comportamento; aumento e generalizzazione delle depressioni, del senso di inadeguatezza e di sconfitta; difficoltà crescenti ad avere rapporti umani spontanei, di amicizia, di amore o di altra natura; angosce e tormenti individuali a non finire; problemi sessuali di ogni tipo e senza vie di uscita.

A proposito dei rapporti tra i sessi va precisato, per l'importanza del tema, che la pratica sessuale, proprio perché la sessualità è il momento più alto delle relazioni interpersonali tra uomo e donna, diventa nelle condizioni attuali sempre più problematica e perversa e che essa può liberarsi dei freni e delle tare che la avviliscono solo all'interno del movimento di lotta contro il sistema.

Tutti questi effetti e tutti i *fenomeni* di alienazione umana e stress

non possono che aggravarsi in quanto l'unico *rimedio* risiede nel ribaltamento del modello vigente di società. E quindi senza attuare questo ribaltamento non c'è via di uscita.

Famiglia e riproduzione

Un altro tratto del peggioramento della condizione femminile sta nell'impazzimento della famiglia. La famiglia è sempre stata il luogo prediletto dell'oppressione della donna. Quella del capitalismo elettronico informatico non ha attenuato questa sua *prerogativa*. Già negli anni ottanta i processi di individualizzazione e mercificazione avevano trasformato la famiglia in *convivenza forzata*, nel cui seno i membri sono in permanente attrito tra di loro. I processi successivi di manipolazione distruttiva e gratuitificazione della donna, seguiti negli anni novanta, hanno trasformato la famiglia in un'*unione impossibile*, in una cellula impazzita. È crollata la natalità; i conflitti all'interno delle famiglie sono diventati sempre più violenti, sfociando spesso in gravi eccidi. Nella *famiglia impossibile*, di cui resta pur sempre il perno, la donna paga il prezzo del suo dilaniamento tra disponibilità totale per il lavoro e ruoli familiari e domestici insoddisfatti e insoddisfacibili. Le ragazze, e più in generale i giovani, subiscono invece la sua pressione conservatrice e ordinista. I genitori spingono i figli ad accettare paghe indecenti; e in tanti casi li vendono o li avviano alla prostituzione, per un pugno di soldi. Quindi l'attuale forma di famiglia è un organismo incorreggibile, un *corto circuito* dell'istituzione millenaria familiare.

Lo Stato tenta in tutti i modi di puntellare la famiglia, ma è impotente ad arrestarne la disgregazione e il marcimento. Così il privilegiamento delle *unioni legali*, le discriminazioni delle *unioni di fatto*, degli omosessuali e delle lesbiche, la repressione di prostitute e clienti, sono una imbiancatura del *sepolcro* della famiglia matrimoniale. Sul *piano procreativo* il puntellamento statale si rivela ancor più fallimentare. L'incentivazione della *maternità* con elemosine o false lusinghe, come il modesto aumento degli assegni familiari o la promessa del *gettone di gravidanza*, mentre i *costi di riproduzione sociale* vengono scaricati in modo crescente sul nucleo familiare e in particolare sulla donna, non fa che umiliare il soggetto femminile ed ottenere un effetto opposto a quello di far figli. Infine la fecondazione artificiale e il suo ramo più lucroso, l'*ingegneria genetica*, sono *procedure* di manipolazione del corpo della donna e di controllo statale dell'individuo. Per cui non risolvono il problema procreativo. Abbassano la dignità personale e sociale della donna. Perciò nell'attuale

fase ogni intervento statale a sostegno della famiglia è una manovra politica diretta a imprigionare la donna in questa gabbia e addossargli i *costi di riproduzione*.

La donna in marcia

La precedente *Conferenza* aveva rilevato il fatto che *la donna è in marcia*. Questo rilievo si fondava sul dato che la donna è «dentro» la corrente dello scontro sociale. E sulla considerazione che essa è spinta dalla sua condizione di precarietà strutturale e dalle accresciute difficoltà di sopravvivenza ad agire e a farlo nelle forme più varie possibili, individuali e collettive. La realtà è che lo sconvolgimento finanziario e la competitività hanno scatenato la rivolta generalizzata delle masse contro il nuovo modello sociale, precario superindividualistico e sanguinario. Le ragazze in formazione o in cerca di occupazione si rendono sempre più conto di essere in balia del mercato e del padrone, senza sbocchi né personali né umani, tranne la permanente disponibilità lavorativa. Le donne in generale si accorgono di essere ridotte a materiale di consumo e di rapina da parte di ogni impresa o istituzione pubblica. Esse tutte sono quindi in fermento e in tensione crescente.

Gettiamo un colpo d'occhio al *dinamismo femminile*. Le donne sono state in prima linea nelle occupazioni di case, nelle lotte operaie contro il dispotismo padronale, nelle agitazioni studentesche e in quelle degli insegnanti; nello scontro quotidiano contro il caro prezzi, il degrado della sanità, l'asfissiante controllo poliziesco. Le ragazze in particolare sono state protagoniste attive in tutte le manifestazioni e cortei politici: anti-razzisti, anti- NATO, contro la globalizzazione neoliberista, contro il militarismo sanguinario. L'enorme afflusso alle manifestazioni di Genova del 20-21 luglio, per protestare contro il G8, attesta che le donne si sono mobilitate in massa e che irrompono sulla scena politica. La donna è quindi in marcia, non solo sul terreno della lotta quotidiana per la sopravvivenza, ma anche su quello politico, consapevole della natura dei problemi attuali e della loro dimensione mondiale.

Il potere in Italia

Il blocco di potere nel nostro paese è costituito dalle combriccole finanziarie e industriali col loro stuolo burocratico-militare. Tutte le formazioni parlamentari sono agenzie a servizio di questo blocco. Qualunque bandierina sventolino, queste agenzie sono tutte d'accordo nell'addos-

sare alle donne i costi di riproduzione sociale. Clerico-fascisti e laici si ritrovano insieme nella crociata familista di Stato, nello attacco all'aborto, nella regolamentazione della prostituzione, negli incentivi alla procreazione. Rissano sulle nuove tecniche di riproduzione artificiale, ma per il giro d'affari che c'è attorno ad esse e che ogni cosca tenta di accaparrarsi. Cattolici e laici vogliono espropriare la donna della sua autodeterminazione in materia di riproduzione, come che sia, che sia in nome di Dio, dello Stato o del Capitale. Quindi i contrasti ideologici, che sembrano dividere questi politicanti affaristi, sono solo una maschera per nascondere il comune intento di far pagare alla donna il costo sociale di riproduzione e per trasformarla in ammortizzatore dell'attuale *famiglia impossibile*.

Lo stesso ingresso e coinvolgimento della donna nell'esercito e nei corpi di polizia vanno in questa direzione. La donna non si emancipa; diviene serva e guardiana dello Stato, dell'ordine costituito, della gerarchia sociale antifemminile e violenta, con l'appannaggio della carriera e di una finta equiparazione all'uomo. Non solo. Data la caratteristica aggressiva del nuovo modello di esercito professionale, essa è inoltre esposta a nuove umiliazioni e a nuovi impieghi distruttivi. Non c'è, quindi, nelle "stellette" una promozione sociale per la donna, ma un suo nuovo, più profondo asservimento al potere.

Dunque la questione vera è che le donne devono disfarsi di questo blocco di potere e del suo marciume politico.

Come disfarsi del blocco di potere e con quale prospettiva

La partecipazione delle donne al movimento complessivo del proletariato, che ha ruotato su lotte sociali sempre più legate ai nodi dei rapporti tra le classi, è stata accompagnata da una carica politica crescente, in particolare da parte delle fasce più giovani. Questa carica politica, visibile per ora con riferimento alle forze più impegnate, permea l'intero movimento delle donne. Essa non deve disperdersi; deve accumularsi e dirigersi verso obbiettivi emancipatori. A questo effetto le forze attive del movimento femminile per prima cosa debbono separarsi dai movimenti democratici centristi ed autonomi, che hanno sempre costituito un freno nel movimento di massa, muovendosi in modo subalterno al potere. Per seconda ed immediata cosa esse devono darsi l'organizzazione adeguata di lotta, adottare la strategia rivoluzionaria, assumere la prospettiva comunista.

Negli anni '70 Rivoluzione Comunista aveva enunciato la tesi che la

giovane è la *forza motrice* del rivoluzionamento della società. Questa tesi ha acquistato nella fase che attraversiamo una comprensibilità di massa e una grande realizzabilità pratica. Poste al gradino più basso della gerarchia sociale, ma proiettate in avanti dalla competitività, le ragazze dello schiavismo tecnologico assommano in sé le contraddizioni più profonde del sistema; e sono spinte, come cervello e come cuore, al rivoluzionamento totale del sistema sociale. Esse devono quindi procedere alla propria organizzazione politica e gettarsi risolutamente nella costruzione del partito rivoluzionario, che è lo strumento indispensabile per difendere la propria dignità, disfarsi del blocco di potere, liberarsi del capitalismo parassitario, edificare una nuova società.

La strategia rivoluzionaria

L'esistenza e il marcimento della società capitalistica sono alla base di tutti i fenomeni, orridi distruttivi e catastrofici, che ci avvolgono e in modo sempre più grave: immiserimento dei due terzi del genere umano, commercio mondiale di donne e bambini, aggressioni micidiali da parte dei superpotenti contro i paesi più deboli, scannamenti nazionalistici, insicurezza esistenziale, alienazione, stress, individualismo irrefrenabile, inquinamento dell'aria della terra dell'acqua del cibo, malattie incurabili, angosce senza fine, ecc. ecc. Sono tutti, questi fenomeni, segni stramaturi che la "*formazione capitalistica*" è superata da troppo tempo, che non sviluppa più ma distrugge le forze produttive del lavoro sociale; e che sta in piedi per riprodurre a scala allargata questo scempio umano e ambientale. È quindi urgente che le nuove generazioni, in ogni angolo del mondo perché su ogni angolo del mondo fatte le debite distinzioni nazionali si estendono i tentacoli della piovra finanziaria, ingaggino la lotta per il suo abbattimento.

Per potere adempiere questo compito le ragazze devono armarsi di una strategia rivoluzionaria. La strategia rivoluzionaria è la teoria e l'organizzazione della lotta di classe contro il blocco finanziario parassitario per il potere proletario. Il lavoro e la lotta per creare questa organizzazione cadenza il processo rivoluzionario. Questo può essere distinto in tre fasi: in una fase di "*accumulo delle forze*"; in una fase di "*dispiegamento*" materiale e spaziale delle stesse; in una fase di "*assalto al potere*". Attualmente ci troviamo nella prima fase. Il proletariato, nel suo complesso, e l'elemento femminile in modo specifico, sta accumulando esperienza di lotta, di organizzazione e consapevolezza della situazione storico-sociale. Il compito fondamentale davanti al quale si trovano le giovani è quindi la

costruzione del partito, organizzazione di combattimento necessaria alla promozione allo sviluppo e al successo della rivoluzione proletaria.

Tutte le forze d'avanguardia, sparse nelle formazioni minoritarie e nei vari gruppi, che manifestano convinzioni anticapitalistiche e comuniste, debbono cimentarsi in questo compito. Tutte le forze attive femminili debbono dare il meglio di sé nell'assolvimento di questo compito; unendo, alla passione e allo slancio, la consapevolezza del suo carattere decisivo. La costruzione del partito esige la militanza come impegno pieno giacché la forza viva del partito è costituito dal contributo di ogni generazione e di ogni militante. Questo impegno deve quindi: 1) avere per obiettivo fondamentale la rivoluzione proletaria e per scopo il comunismo; 2) ripudiare ogni forma di pacifismo e ogni pregiudizio aclassista sull'uso della violenza; 3) rivendicare l'impiego delle armi come fatto necessario e legittimo per liberare l'umanità dallo sfruttamento e dalla miseria, con la chiara consapevolezza che solo dopo avere sbaragliato la borghesia si potranno gettare le armi tra i ferri vecchi e distruggere gli arsenali; 4) realizzare il collegamento e l'unione con tutti i raggruppamenti, che negli altri paesi si battono per il potere proletario e per il comunismo, allo scopo di costituire un vero e proprio Partito Comunista mondiale.

Indicazioni operative

In questa fase di accumulo delle forze e nel quadro del perseguimento della rivoluzione e del potere proletario sono utili allo sviluppo dell'attività pratica e di organizzazione le seguenti indicazioni operative che riproponiamo a tutte le lavoratrici, locali ed immigrate, alle giovani, alle casalinghe e alle pensionate.

1) Rivendicare il salario minimo garantito di lire 2.000.000 al mese intassabili per occupati, disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, a salvaguardia dell'esistenza e per contrastare flessibilità gratuitificazione coazione al lavoro e dispotismo padronale.

2) Esigere il pieno riconoscimento del valore sociale della maternità con l'astensione retribuita dal lavoro, dall'accertamento della gravidanza fino all'anno di età del bambino; con retribuzione piena delle assenze dipendenti dai problemi di crescita della prole anche oltre i tre anni.

3) Esigere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne sulla base del principio uguale salario per uguale lavoro.

4) Resistere alla privatizzazione dei servizi sociali (sanità, nidi, case di riposo, mense, scuole, ecc.) attuando il controllo proletario sulle strutture privatizzate ed esigendo la gratuità delle prestazioni

qualunque sia il tipo di gestione.

5) Difendere la dignità femminile contro la crociata familistica e sessuofobica di Stato; affermando la piena autodeterminazione della donna ed il diritto della stessa a disporre del proprio corpo contro ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa. Attuare il controllo proletario sulla fecondazione assistita onde salvaguardare la donna da ogni rischio, manipolazione o speculazione, dovuti alla scienza medica mercantile.

6) Creare i centri di socialità come punti di aggregazione di ragazze e donne che vogliono autonomizzarsi dalla famiglia; per affrontare con spirito collettivo i problemi della condizione femminile, sottraendosi al controllo sbirresco di psicologi ed assistenti sociali, praticando il mutuo sostegno e sviluppando l'impegno di lotta comune.

7) Contrastare la violenza sessuale organizzando l'autodifesa ed avendo sempre ben chiaro che su questo terreno l'arma vincente è la cooperazione fra donne e, più in generale, la solidarietà di classe; in quanto solo questa consente il superamento dell'individualismo e della competizione, cause scatenanti della violenza.

8) Combattere il commercio carnale dell'infanzia, manifestando il massimo disprezzo a quei genitori che vendono i figli, anche se spinti dalla miseria; aiutando i figli a muoversi autonomamente; non chiudendosi nel proprio recinto, ma praticando forme di socialità e cooperazione; contando sempre sull'organizzazione collettiva e sulla lotta.

9) Spezzare la famiglia della convivenza forzata dando vita ad unioni libere, basate sul reciproco rispetto e sulla cooperazione tra i partners; o autonomizzandosi dalla famiglia.

10) Esigere la tutela delle ragazze costrette a prostituirsi, locali o immigrate, mediante la dotazione di alloggi, posti di lavoro, permessi di soggiorno. Contro il ripristino delle case chiuse e degli eros-center, per l'assoluta libertà delle donne di decidere come e con chi stare.

11) Contrastare l'inquinamento ambientale e alimentare, promuovendo il controllo proletario sull'ambiente e sul cibo con la chiara consapevolezza che questo problema si risolve solo rompendo le logiche di mercato.

12) Favorire la libera attività sessuale, possibile soltanto attraverso l'unione nella lotta rivoluzionaria contro questa società; perché solo questa lotta consente rapporti umani disinteressati e cooperativi, che spezzano la dipendenza dal denaro e superano il separatismo tra i sessi, garantendo il rispetto reciproco. Opporsi a ogni discriminazione nei confronti di omosessuali e lesbiche.

La società per cui battersi e per cui ci battiamo

A chiusura tratteggiamo i caratteri essenziali della società per la quale ci battiamo e per la quale battersi: il comunismo.

1) Fin dalla presa del potere viene **abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione**. Non si produce per il mercato ma per i reali bisogni della collettività. Ci sarà obbligo per tutti di partecipare alla produzione sociale. Alla concorrenza subentrerà la cooperazione; al criterio dell'economicità quello dell'utilità, della qualità, della bellezza, ecc. Vengono aboliti mercato e denaro. La ripartizione del prodotto avverrà secondo la capacità di lavoro di ciascuno.

2) Ben presto **l'istituzione familiare** verrà sostituita dal libero amore e dalla libera volontà di convivenza. Verranno garantiti a tutti, adulti ragazzi e bambini, i mezzi per la propria autonomia e sviluppo. I legami affettivi e i rapporti genitori-figli, verranno liberati dalla chiusura privatistica e potranno espandersi senza limiti.

3) Verrà **socializzata l'economia domestica**. E si eleverà in questo modo la qualità della vita, liberando le donne da questa antica schiavitù. Verrà finalmente data a tutte le donne la possibilità di realizzarsi ed esprimere il meglio di sé.

4) Verrà **superata la divisione del lavoro tra manuale ed intellettuale**, che è un portato di tutte le società divise in classi, che assegna a sfruttati ed oppressi i lavori più faticosi esecutivi svalutati ed alienanti, mentre riserva alle classi dominanti i compiti più gratificanti e redditizi. Nella formazione di ciascun individuo non vi sarà più divisione tra sviluppo intellettuale e sviluppo fisico-pratico. Entrambi avranno uguale dignità ed importanza.

5) In una fase successiva, nella fase superiore della nuova società, **si estinguerà ogni forma di coercizione dell'uomo sull'uomo, compreso lo Stato rivoluzionario**. E la ripartizione del prodotto sociale avverrà secondo le necessità di ogni membro della società di modo che al libero sviluppo di ognuno corrisponderà il libero sviluppo di tutta la società.

Milano, 28/10/2001

*La 12ª Conferenza Femminile
di Rivoluzione Comunista*

PIATTAFORMA POLITICA DELLA COMMISSIONE FEMMINILE - 8 MARZO 2011 -

A tutte le ragazze, alle lavoratrici, alle donne del proletariato, a tutte le soggettività antagoniste,

rilanciamo in occasione dell'8 marzo 2011 la «*piattaforma politica*» varata il 26 ottobre 2008 dalla nostra ultima *Conferenza Femminile* (la XIII). La rilanciamo, aggiornandola, in quanto essa ha colto i caratteri centrali della fase che stiamo attraversando ed è utile allo sviluppo del movimento femminile classista.

La svolta nei rapporti di forza tra le classi

La *XIII Conferenza Femminile* rilevava che l'estate 2008 segnava sul piano interno una svolta nella correlazione dei rapporti di forza tra le classi in quanto si era elevato il livello di contrapposizione e di scontro tra proletariato e borghesia. Infatti i gruppi finanziari dominanti, dopo avere allestito negli anni 1998-2004 la forma *Stato usuraio terrorizzante* per piegare con l'apparato del *militarismo totalitario*, lavoratrici e lavoratori a ogni forma di *elasticizzazione lavorativa* e a ogni genere di sopraffazioni, sono passati alla *guerra statale generalizzata* nell'intento di stroncare la crescente rivolta delle masse. Essa rilevava, altresì, che nel settembre 2008 questa svolta nei rapporti di forza sociali si inaspriva in seguito allo sfacelo economico-finanziario della formazione capitalistica che investiva il mondo intero (crisi sistemica esplosa col 2008). E che questo sfacelo a sua volta estendeva ed approfondiva la guerra tra le classi, la conflittualità tra Stati (imperialistici e nazionali) e tutte le contraddizioni bio-eco-sociali di questa formazione putrescente. E sottolineava che la guerra tra le classi si internazionalizzava; per cui era ed è compito delle giovani delle donne, dei lavoratori di tutto il mondo, di ingaggiare la *guerra sociale* per spazzar via sfruttatori e parassiti e creare una società disinquinata e paritaria.

La *Conferenza* osservava ancora che la coalizione *clerico-fascista-leghista* cercava di trascinare le donne in due ruoli di asfissiante conservazione. In uno, elucubrato dalla Chiesa dal 2005, di «*zattera della deriva sociale*», ossia di supporto dei servizi sociali cancellati. Nell'altro

di «*garante*» dell'indebitamento pubblico e privato, ossia di puntello dell'enorme fardello debitorio accumulato scaricato sulle spalle delle masse. Ed invitava quindi le donne a respingere questi «*ruoli*» e ad impugnare la *ramazza della rivoluzione*.

La guerra statale intensificata a giovani e donne

Nei due anni (2009-2010), che ci dividono dalle richiamate valutazioni, registriamo l'intensificazione della guerra statale contro i giovani e le donne proletarie. La disoccupazione cronica di massa giovanile, indicizzata nella percentuale media del 30%, raggiunge al Sud il 50% della forza-lavoro disponibile. Alle donne, che un posto di lavoro ce l'hanno, spesso non vengono pagati i salari; vengono imposte condizioni di lavoro schiavistiche; e costrette ad accettare lavori degradanti e condizioni umilianti per poter far fronte a debiti e spese in continuo aumento.

La *manovra correttiva* di 25 miliardi, adottata dal governo il 25 maggio 2010 col motivo di «*scongiurare una crisi epocale e salvare l'euro*», è una specifica, diretta, operazione aggressiva antigiovanile antifemminile antimeridionale. Vengono infatti operati: a) tagli salariali ai dipendenti pubblici (blocco della contrattazione triennale e del turnover) con riduzione dello stipendio per le fasce inferiori al disotto di 1.200 euro; b) l'innalzamento, in nome di una conclamata parità, dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego a 65 anni; c) tagli ai trasferimenti territoriali, cioè dei fondi governativi a Regioni e Comuni; d) l'introduzione della «*riscossione usuraia*», con cui gli agenti diretti e gli incaricati della riscossione lampo di tributi e sanzioni che hanno permanentemente le mani in tasca dei contribuenti popolari.

L'entrata in vigore nel gennaio scorso del cosiddetto «*collegato lavoro*» ha poi azzerato la stessa *tutela giudiziale* della lavoratrice.

In questo quadro depressivo, di restrizioni e ricatti, si susseguono incessantemente femminicidi infanticidi stupri aggressioni gratuite e prepotenze di ogni genere su donne di qualsiasi età. E, a coprire questo orribile e squallido quadro, si alternano le triviali e oscurantiste campagne, non solo della ciurmaglia governativa, ma dell'intero marciume istituzionale - campagne che si completano a vicenda - da un lato sulla magnificazione della disponibilità sessuale, da quello opposto sul perbenismo e familismo.

La guerra statale contro giovani e donne investe quindi ogni piano e livello: economico, sociale, sessuale, politico, personale, morale, ideologico, culturale, storico.

Le ragazze e le donne proletarie protagoniste della guerra sociale

Nei due anni che abbiamo alle spalle c'è stato un susseguirsi di lotte operaie, di lotte sociali, di episodi di rivolta, di manifestazioni politiche antigovernative. Ne facciamo un ricapitolo.

Le lotte operaie hanno investito l'intero paese (nord sud isole) e hanno avuto per terreno di scontro la difesa del posto di lavoro contro licenziamenti smobilitazioni ristrutturazioni o il recupero del salario non pagato o pagato con mesi di ritardo. Molte di queste lotte si sono svolte con eccezionale compattezza, attuando picchetti mobili, creando collegamenti e forme varie di solidarietà; scontrandosi più volte con la polizia. A queste si sono affiancate le lotte degli immigrati per il permesso di soggiorno, per decenti condizioni di vita e di lavoro; tramutatesi il 7 gennaio 2010 nella rivolta di Rosarno; e poi cresciute via via con la giornata del 1° marzo, il coraggioso sciopero nel casertano contro il lavoro nero e il sottosalario dell'8 ottobre, la manifestazione di Brescia del 30 ottobre sfidando il divieto della polizia e affrontandone le cariche. A queste lotte si accompagna anche il filone delle agitazioni nella scuola; e, in particolare, la protesta dei precari e degli Ata.

Le lotte sociali si sono estese a tutta la sfera dei servizi e all'ambiente ed includono le proteste più prolungate e gli episodi di rivolta. Continue sono state le resistenze agli sgomberi dalle case occupate (quartiere Zen a Palermo, spazi sociali di Milano come il Cox) e dai campi di insediamento (come quello Rom di Triboniano a Milano). Forti le proteste degli aquilani contro la gestione affaristica dell'*emergenza terremoto* da parte del governo e del suo apparato lucrativo (la *protezione civile*) «*commercio-appalti*». Instancabile la rivolta popolare contro le discariche che a Terzigno ha fronteggiato per diverso tempo l'assedio delle forze dell'ordine. Infine sono sempre più numerose le proteste popolari contro la riduzione degli enti ospedalieri e la «*macelleria sanitaria*».

Le manifestazioni politiche hanno toccato tutti gli aspetti della politica governativa e della repressione poliziesca, variando dalle dimostrazioni dei disoccupati (Napoli, Palermo) a quelle degli universitari e dei ricercatori e a quelle specifiche delle donne contro la crociata statale il maschilismo e la repressione poliziesca. Stando a quest'ultime va precisato che: a) le manifestazioni contro la crociata clerical-statale si sono articolate in iniziative a difesa della pillola abortiva e contro l'egemonizzazione dei consultori da parte degli *obiettori*; b) quelle contro il maschilismo si sono rarefatte; c) le manifestazioni e le azioni contro la violenza poliziesca sono aumentate ed è cresciuta la solidarietà nei confronti delle

donne recluse nei Cie sovente sottoposte a stupri (come nel caso di Joy e Ellen nel Cie di Milano). L'autodeterminazione della donna, diviene sempre di più una questione di scontro e di scontro di classe.

Tutte le lotte e le manifestazioni che abbiamo ricapitolato, considerate nel loro insieme rientrano nel paradigma della *guerra sociale*. E possono essere viste nella molteplicità delle azioni come episodi e manifestazioni di un processo unitario di scontro di classi. E così noi lo vediamo. Le giovani e le donne proletarie giuocano in questo processo un ruolo propulsivo sia come lavoratrici (esempio: Omsa, Technology), sia come *retrovie* ossia come mogli madri sorelle (garantendo la tenuta di lotte lunghe e aspre (Fiat di Termini Imerese), sia come protagoniste dirette («*mamme vulcaniche*» di Terzigno). Quindi nella concreta realtà la donna è, e deve prenderne consapevolezza se non l'ha presa ancora, elemento portante della *guerra sociale*.

Il movimento femminile deve entrare decisamente sul fronte della guerra sociale

Abbiamo chiarito ripetute volte che il maschilismo, la violenza anti-femminile, non è una questione di genere ma una questione di divisione in classi della società (in straricchi e poveri); e che non è il caso di scomodare il «*patriarcato*» in quanto il maschilismo del nostro tempo è legato alla razzia padronal-statale del lavoro e delle risorse, alla mercificazione monetizzazione del corpo, alla personalizzazione estrema, al patrimonialismo esasperato, alla disgregazione-impazzimento della famiglia, alla competizione massima. Perciò senza rimuoverne le basi, il maschilismo non potrà essere eliminato.

Alla base di tutte queste cause c'è lo *Stato* che garantisce la riproduzione dei rapporti capitalistici e del modello sociale.

Lo *Stato*, nella sua forma attuale è uno *Stato usuraio terrorizzante* strumento delle banche e della finanza truffa. Ed è in prima fila nell'esercizio della violenza e dell'oppressione anti-femminile e anti-giovanile. Anche se altri enti o organizzazioni ne sono i promotori, lo *Stato* è l'organizzatore dell'attacco all'autonomia della donna (ostacoli all'aborto, controllo affaristico e chiesaiolo della procreazione assistita, tagli ai servizi, elevamento dell'età pensionabile) e alla sua emancipazione effettiva. Quindi senza battersi contro lo Stato e per il potere proletario non si va lontano, anzi non si va avanti, si va indietro.

Il 13 febbraio alla manifestazione «*se non ora quando*», indetta da alcuni circoli femminili e dalle correnti femministe moderate per esprimere

sdegno in nome della dignità della nazione alla pratica postribolare pubblica del presidente del consiglio, sulle 20 e più piazze italiane è accorsa una massa enorme di donne, a parte gli uomini. I motivi di questa manifestazione sono sessuofobici familistici patriottardi in quanto, invece di attaccare Berlusconi e il berlusconismo come espressione apicale di un potere corrotto antiproletario antigiovanile antifemminile da buttare al mare con tutte le scarpe, gli gridano vergogna in nome della famiglia della morale della patria per l'acquisto impudente di ragazzine escort e donne varie, che è ciò che desidera fare la maggioranza di maschi e che però deve accontentarsi per ragione di soldi delle donne di marciapiede o del commercio carnale intermedio. Mercati differenti di sesso in base alle tasche questa è la realtà sessuale effettiva nel putrido *sistema Italia*. La conquista e la pratica di una sessualità libera, superiore (senza cioè soldi calcoli personali perversioni), è inseparabile dalla lotta al potere. La partecipazione mai vista di tante donne è all'opposto un motivo di compiacimento perché riflette l'insofferenza ed esprime l'indignazione della massa delle donne non solo contro il capo del governo ma contro l'intera impalcatura parlamentare e istituzionale. Lo slogan generico, usato dalle promotrici per attrarre gente e farsi pubblicità, ha destato invece l'enorme accumulo del malcontento sociale femminile. È di questo che, al di là di ogni possibile interpretazione, bisogna quindi prendere atto.

Il nostro 39° *Congresso* svoltosi il 9 maggio 2010 ha invitato le forze attive giovanili e femminili a riflettere sul fatto che la società è entrata in fase di *guerra civile* e che il posto da prendere in questa realtà conflittuale intensa, per non finire nella disperazione o nello sciovinismo nazionalistico, è la lotta per il potere proletario sul piano interno e su quello internazionale.

Il movimento femminile deve abbracciare la lotta proletaria e rivoluzionaria, inserendo in essa le istanze di difesa della dignità, di autonomia della donna, di lotta al maschilismo, dichiarato o mascherato, dovunque si manifesti. In breve da semplice movimento femminile deve fare il salto a movimento femminile rivoluzionario per poter costruire una nuova società disinquinata di liberi ed eguali.

Quello che si deve fare

A conclusione articoliamo le indicazioni operative che proponiamo a tutte indistintamente.

1) Porre a base di ogni richiesta di massa la rivendicazione del salario minimo garantito di 1.250 euro mensili intassabili per disoccupate, giovani in *lista di attesa*, ragazze sottopagate, ecc. a salvaguardia dell'esistenza e per contrastare la flessibilità, il dispotismo padronale, la concorrenza tra lavoratrici e lavoratori.

2) Esigere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne sulla base del principio inderogabile a *uguale lavoro uguale salario*.

3) Esigere la gratuità dell'istruzione, dei trasporti, delle mense; l'assegnazione di alloggi popolari a canoni bassi e comunque non superiori al 10% del salario; il blocco degli sfratti esecutivi con pieno diritto di ogni bisognosa ad attuare occupazioni.

4) Battersi per il ribaltamento della scuola e dell'università aziendalizzate patrimonializzate e militarizzate per una scuola formativa al servizio delle masse che contrasti disuguaglianze e discriminazioni e respinga il razzismo e la privatizzazione speculativa dei servizi.

5) Esigere, a riconoscimento del valore sociale della maternità, il diritto della giovane lavoratrice all'astensione retribuita dal lavoro fino all'anno di età del bambino; nonché a un assegno mensile di 500 euro per il triennio successivo.

6) Difendere la dignità femminile e la piena autodeterminazione della donna contro la *crociata familista e sessuofobica* di Stato Chiesa cattolici laici obiettori e sedicenti difensori della vita; rivendicando il pieno diritto della donna a disporre del proprio corpo, a decidere la modalità abortiva (RU 486 o intervento); respingere ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa; attuare il controllo proletario sulla fecondazione assistita a salvaguardia da ogni speculazione e/o manipolazione proprie della scienza medica mercantile.

7) Promuovere la tutela delle ragazze, locali ed immigrate, costrette a vendere il proprio corpo esigendo alloggi adeguati, posti di lavoro e permessi di soggiorno. Opporsi al ripristino delle *case chiuse* e all'apertura degli *eros-center*. Respingere il disegno di legge Carfagna di criminalizzazione delle lucciole dei marciapiedi e falò. Difendere la piena libertà delle donne di decidere come e con chi stare.

8) Contrastare la violenza maschile mettendo in atto le forme più adatte di autodifesa; stabilire contatti e collegamenti tra ragazze e donne nel vicinato, nel quartiere, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, ovunque occorra e sia possibile per respingere ogni forma di violenza mediante il sostegno reciproco, la cooperazione, l'azione collettiva. Formare i comitati di autodifesa per combattere ogni forma di violenza antifemminile, con la consapevolezza che la battaglia contro la violenza maschile ri-

chiede la più vasta cooperazione tra donne e più in generale la solidarietà di classe di tutti i lavoratori, in quanto soltanto questa consente di superare l'individualismo, la scissione e la competizione tra i sessi, molle scatenanti della violenza. Le donne immigrate in particolare, specie quelle provenienti dai paesi musulmani, ripudino la tradizionale soggezione all'uomo e si uniscano alle donne più avanzate in un fronte comune di lotta antimaschilista senza affidarsi a commissariati o consultori.

9) Contrastare il commercio carnale dell'infanzia cominciando col biasimare quei genitori che vendono i propri figli, anche se spinti dalla miseria. Aiutare ragazze e ragazzi a muoversi autonomamente praticando forme di socialità e cooperazione contando sempre sull'organizzazione collettiva e sulla lotta.

Guerra rivoluzionaria contro guerra statale totale

10) Combattere ogni discriminazione sessuale; difendere omosessuali e lesbiche, e ogni altro *genere*, da ogni forma di intolleranza e sopraffazione.

11) Superare l'istituzione famiglia; dar vita ad unioni libere basate sul reciproco rispetto e sulla cooperazione tra partners; favorire la libera attività sessuale, conscie che per poter stabilire rapporti di coppia paritari e cooperativi occorre spezzare la dipendenza dal denaro e superare la competizione tra i sessi, cose impossibili senza la lotta rivoluzionaria contro l'attuale società.

12) Esigere la cancellazione del debito pubblico; l'abolizione dell'Irpef sulle retribuzioni fino a 20.000 euro; nonché dell'IVA sui generi di largo consumo.

13) Lavorare all'organizzazione rivoluzionaria. Costruire un forte partito di classe. Le ragazze, e le donne in genere, affrontino con la forza dell'organizzazione, con l'*arma del partito*, qualsiasi problema di esistenza e di sviluppo, nonché i fenomeni di marcimento della società monetaria ed egoistica.

14) Sferrare l'attacco allo *Stato rentier terrorizzante di usurai e parassiti*, rompendo il suo meccanismo di forza il *militarismo totalitario* macchina di prevenzione-controllo repressione antifemminile e antiproletaria, ora inglobante sindaci, vigili urbani e ronde fascio-leghiste.

15) Liberare le lotte da ogni illusione democratica o legalitaria, abbandonare le forme di protesta autolesioniste: contare sulla **organizzazione autonoma di classe**. La guerra tra classi in atto esige la più vasta organizzazione femminile e proletaria negli organismi di autodifesa e di

lotta proletari (**comitati, fronte proletario, sindacato di classe, partito**) e l'armamento proletario, teorico e pratico, idoneo a condurre la battaglia per l'instaurazione della dittatura del proletariato, per espropriare i padroni e socializzare i mezzi di produzione.

16) Promuovere l'unione delle avanguardie comuniste e rivoluzionarie, operanti in ogni altro paese, sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario; avendo chiaro che l'unica via di uscita dallo schiavismo tecnologico e dalla società di putrefazione e l'unica prospettiva umana sta nel potere proletario e nel comunismo.

Milano 8 marzo 2011

*La Commissione Femminile
di Rivoluzione Comunista*

CRONOLOGIA DELLE CONFERENZE FEMMINILI

LA PRIMA si svolse il 25/5/1975 con la parola d'ordine «*L'impegno delle donne internazionaliste nella costruzione del fronte proletario*». Nella risoluzione finale si sottolinea che «*solo il passaggio delle donne più avanzate nell'organizzazione di partito potrà evitare la ricaduta delle donne sotto il controllo della reazione o sotto lo sterile agitazionismo femminista e garantire lo sviluppo delle masse femminili*».

Il testo della risoluzione e il resoconto della Conferenza sono stati pubblicati su *Donna Proletaria* dicembre '75.

LA SECONDA si tenne il 23/5/1976 ed ebbe come parola d'ordine «*Unirsi alle donne internazionaliste contro la reazione per l'emancipazione*». Essa analizza l'inizio della riorganizzazione industriale e della mobilità del lavoro, che si scatenano dopo il 1975, e dà indicazioni rispondenti alla nuova fase.

Risoluzione e resoconto sono riportati da *Donna Proletaria* del 31/1/77.

LA TERZA si svolse il 6/11/1977 con questa istruttiva parola d'ordine: «*Giovani, donne proletarie, organizzatevi nei comitati e nel Partito per difendere la vostra esistenza, la vostra dignità, il vostro avvenire contro l'ordine dell'austerità, del terrore statale, della distruzione quotidiana e bellica*». La Conferenza analizza le pesanti ripercussioni sulla condizione femminile dei processi intensivi di *ristrutturazione efficientistica* e traccia nell'ambito della *difesa proletaria* i compiti della *difesa femminile* in questa fase.

I materiali di questa Conferenza sono stati pubblicati il 18/3/1978 nell'opuscolo «*Per la difesa della dignità femminile*».

LA QUARTA si tenne il 27/5/1979 con la parola d'ordine compendiativa: «*Sviluppare, estendere l'organizzazione di lotta femminile per difendere la dignità delle donne per combattere mobilità del lavoro, oppressione familiare, violenza maschile e statale. L'operaio deve scaricare fuori, contro lo Stato imperialista, non in casa contro la propria donna, la violenza che questo impiega contro di lui. Per l'unità di tutti gli elementi combattivi negli organismi di difesa di classe (i comitati) e nel partito*». La Conferenza rileva che la politica dei salvataggi ha trasformato la forza-lavoro femminile in una *massa mobile* in costante

movimento dalla fabbrica al lavoro nero o da questo alla disoccupazione, di giorno e di notte, grazie alla legge di *parità uomo-donna* che, in nome della *parità*, ha fatto saltare ogni forma di protezione a favore della donna. Rileva, altresì, l'acuita contraddizione uomo-donna. Ed invita le avanguardie femminili a battersi contro la mobilità, il sovraccumulo di compiti familiari, e a scatenare una battaglia contro l'uomo oppressore.

I materiali sono raccolti in opuscolo, apparso il 20/2/1980 col titolo «*Linee e problemi della lotta femminile*».

LA QUINTA si svolse il 4/7/1982 con la seguente riassuntiva parola d'ordine «*Donna, giovane, lo Stato ti utilizza come risorsa per l'economia di guerra. Non legarti a questo Stato. Combatti questo Stato. Non esaurirti nella lotta individuale per l'esistenza; organizzati; costituisci i comitati; crea il fronte giovani-disoccupati-operai. Trasforma la lotta individuale in lotta organizzata; in guerra sociale contro la guerra statale. Costruisci il partito rivoluzionario*». La Conferenza aggiorna l'analisi della condizione femminile, che sintetizza in questi termini: disoccupazione crescente, crescente mobilità come passaggio da un'attività precaria all'altra e da questa al lavoro di casa nei nuovi contenuti e compiti comandati dallo Stato, utilizzo delle giovani per ogni esigenza statale. E chiama le donne a respingere i ruoli di *risparmiatrici nazionali - di pedine d'ordine nella famiglia - di riproduttrici statali* e le giovani a trasformare ogni pratica di lotta quotidiana per l'esistenza in lotta sociale contro lo Stato, a costruire il fronte giovani-disoccupati-operai e a prendere posto nel partito rivoluzionario per condurre, in modo cosciente e responsabile, la guerra sociale contro la guerra statale.

I materiali della Conferenza sono stati pubblicati il 9/2/1983 nell'opuscolo «*Donna e militanza*».

LA SESTA si è tenuta l'1/7/1984 con la parola d'ordine «*Il "sistema Italia" ti vuole flessibile e pubblica; tutta piena di frenesia per il lavoro, senza affetto e senza amore se non per le macchine. Donna, ragazza, rifiuta questo ruolo, combatti questo Stato. Non schiava informatica ma protagonista rivoluzionaria*». E si distingue dalle precedenti in quanto, oltre al tema femminile, ha trattato due impegnativi argomenti come sottotemi collaterali: a) il processo pedagogico; b) la scuola informatica. La Conferenza rileva le trasformazioni prodotte nella condizione femminile dalla flessibilità del lavoro e dell'esistenza. Lancia la sfida alla *società informatica*. Propone alle donne e a tutta la gioventù proletaria, femminile e maschile, un programma di lotta.

I materiali della Conferenza, e contenenti i due sottotemi, sono stati

pubblicati il 23/3/1985 nel corposo opuscolo *«Sfida femminile alla metropoli informatica»*.

LA SETTIMA si è svolta il 28/9/1986. Essa ha aggiornato l'analisi della condizione della donna, sottolineando che il moderno stato tecnologico promuove la donna per averla ai propri piedi. Ha altresì aggiornato l'analisi sul comportamento della donna, adulta e giovane. Ed infine ha assunto la seguente parola d'ordine: *«Donna, giovane, ragazza, la flessibilità imposta da padroni e Stato ti sta trasformando in fanteria dello schiavismo tecnologico. Resisti alla flessibilità del lavoro e dell'esistenza. Rompi con le pratiche statali, individualistiche, concorrenziali, disciplinari. Organizzati nei comitati di lotta proletari. Organizzati nel partito rivoluzionario. Pratica la lotta offensiva per soddisfare i tuoi bisogni di vita; per combattere la disoccupazione, il sottosalario, gli sfratti, il caro-alloggi, la rapina fiscale e sanitaria, l'aggressivismo militare, ecc.. Contro questo Stato, contro le sue istituzioni, contro ogni forma di violenza reazionaria per la reale parità tra i sessi; per lo sviluppo di pratiche cooperative tra i giovani; per una società superiore: di liberi e eguali»*.

Resoconto e risoluzione sono stati pubblicati su *Rivoluzione Comunista* n. 7 del 30/9/1986.

L'OTTAVA si è svolta a Milano il 26/6/1988. Con questa Conferenza, oltre al bilancio della nostra azione, è stata sviluppata l'analisi della condizione attuale della donna. In particolare si è occupata dei problemi che investono la donna nella fase formativa, nel mercato della forza-lavoro, nella coppia, in famiglia, nella riproduzione, sesso, ecc.. Essa si è svolta all'insegna della seguente parola d'ordine: *«Flessibilità, sottosalario, accresciuta dipendenza dal mercato e dalle imprese: sono i tratti principali della condizione femminile contemporanea. Le donne lo hanno capito. Nella scuola, in diverse aziende e uffici, le lavoratrici hanno dato impulso, o contribuito, ai movimenti di lotta organizzati. Attaccare i meccanismi della flessibilità e del supersfruttamento. Organizzare l'autodifesa femminile da ogni forma di violenza, maschile o statale. Sviluppare, stabilizzare, gli organismi di lotta autonomi. Creare il fronte proletario. Le giovani devono stare in testa nella lotta offensiva contro lo schiavismo tecnologico, il blocco dominante parassitario, lo Stato reazionario; e dirigere il movimento pratico diretto a soddisfare i bisogni collettivi, la cooperazione tra i sessi, la creazione di una società disinquinata, di liberi e eguali»*.

I materiali relativi sono contenuti nell'opuscolo *«Condizione e ruolo della donna all'alba degli anni '90»* apparso il 25/7/1989.

LA NONA si è tenuta a Milano il 24 marzo 1991 all'insegna della se-

guente parola d'ordine: *«Operaia, donna, ragazza, ribellati allo schiavismo tecnologico; ribellati alla condizione di totale dipendenza dal mercato, dal padrone, dallo Stato. Difendi i tuoi interessi, umani, sociali; organizza i comitati di lotta offensiva; crea il fronte proletario di lavoratrici e lavoratori, nazionali ed immigrati per il salario minimo garantito di lire 1.500.000 al mese intassabili, la riduzione dell'orario a 33 ore, la tutela della maternità della salute dell'incolumità fisica, l'aborto libero e gratuito, i centri di socialità. Rafforza il partito rivoluzionario per spazzare via il blocco parassitario, il marciame politico, il militarismo, il sistema delle ruberie del burocratismo e della violenza antifemminile. Per la cooperazione e la parità effettiva tra i sessi. Per l'unione di tutte le avanguardie femminili italiane, europee, mediterranee, ecc.. Per l'internazionalismo proletario. Per il comunismo»*. Essa analizza il passaggio dagli anni ottanta agli anni novanta. Considera che la flessibilità del lavoro e dell'esistenza ha messo la donna alla completa mercé: merce tra merci, piegata a qualsiasi tipo di lavoro. Definisce il periodo aperto degli anni novanta come il *tempo dello scontro*: dello scontro tra classi e dello scontro tra Stati. E chiama le donne più avanzate e combattive e le giovani più sensibili a battersi contro l'accozzaglia reazionaria di destra e di sinistra parlamentari promuovendo l'offensiva proletaria e il fronte rivoluzionario.

Gli atti sono stati pubblicati nell'opuscolo del 25/10/1994: *«La donna nel tempo dello scontro»*.

LA DECIMA si è tenuta a Milano il 18 dicembre 1994 all'insegna della seguente parola d'ordine: *«Contro la reazione per la rivoluzione. Scatenare la lotta offensiva contro l'attacco reazionario di padroni - Chiesa - Stato - marciame politico. Fuori dalle case, in piazza! Respingere il familismo, la sessuofobia, la violenza maschilista, sempre più orrida e squallida. Per legami costruttivi e solidali fra ragazze e ragazzi. Per la parità reale tra i sessi. Tutte le giovani combattive debbono riversare il loro entusiasmo nella costruzione del Partito Rivoluzionario, per rovesciare la società marcita e realizzare il comunismo»*.

La Conferenza analizza il nuovo tratto della condizione femminile e proletaria: la precarietà strutturale e la manipolazione distruttiva della forza-lavoro femminile. Afferma il concetto che se lottare è stato sempre necessario alle classi oppresse per difendersi e progredire, nel periodo della precarietà strutturale lottare è diventato una premessa stessa dell'esistenza. Esaminando poi il movimento femminile la Conferenza trae le conclusioni che si va realizzando un progresso nella visuale di classe delle problematiche sociali e che si rileva un'embrionale spinta all'unione

delle forze attive. E conclude definendo gli obbiettivi del nucleo di piattaforma di lotta.

I materiali sono stati pubblicati il 30/1/1996 nell'opuscolo «*Per l'unione delle donne attive*».

L'UNDICESIMA si è tenuta il 14 dicembre 1997 a Milano con questa parola d'ordine: «*Tutte le donne attive partecipino alla costruzione degli organismi di massa proletari e del partito per difendere la propria esistenza, la propria dignità, il proprio avvenire. Contro l'imbestialimento umano per una società solidale e paritaria. Non pedine dell'attuale «modello sanguinario» ma protagoniste rivoluzionarie*». La Conferenza aggiorna l'analisi sui processi più recenti della condizione femminile: gratuitificazione della donna e modello sanguinario di società. Enuncia il concetto che, nel quadro dell'esplosione delle contraddizioni economico - finanziarie - sociali - politiche, la *donna è in marcia*, che è cioè spinta alla lotta per la sopravvivenza su tutti i terreni della lotta sociale e politica. E adegua le linee della propria azione articolando il nucleo di una *piattaforma politica* da sviluppare e proporre al movimento femminile.

I materiali sono apparsi nell'opuscolo *Donna in marcia* edito il 25/5/20001.

LA DODICESIMA Conferenza si è tenuta il 28 ottobre 2001 con questa parola d'ordine: «*Le giovani in piena scena politica - Costruire l'organizzazione rivoluzionaria - Unire le donne proletarie di tutto il mondo - Attaccare il militarismo terrorizzante dei sistemi capitalistici in putrefazione per una società di liberi e uguali*». La Conferenza ha messo a punto la condizione femminile all'inizio del 21° secolo. Per dare un'idea dell'importanza di questa Conferenza, i cui materiali analitici non sono stati sinora pubblicati, riportiamo lo schema della relazione introduttiva.

Parte prima: la società del modello sanguinario

Capitolo primo - I processi di ampliamento e approfondimento del modello sanguinario e l'eliminazione del cosiddetto welfare-state dal 1997 in avanti. **Capitolo secondo** - Condizione della donna, locale ed immigrata, nel nuovo secolo. **Capitolo terzo** - Infanzia e ragazzi prede nella società sanguinaria.

Parte seconda: la famiglia attuale

Capitolo quarto - Tratti evolutivi della famiglia dal dopoguerra ai giorni nostri. **Capitolo quinto** - I processi disgregativi, putrefattivi del nucleo familiare e le politiche di puntello statale della famiglia. **Capitolo sesto** - I rapporti genitori-figli.

Parte terza: la condizione giovanile

Capitolo settimo - I giovani del terremoto sociale. **Capitolo ottavo** - I rapporti umani e sessuali tra giovani. **Capitolo nono** - Giovani e impegno politico.

Parte quarta: il movimento delle donne e le linee di azione del Partito

Capitolo decimo - Il movimento concreto delle donne dall'ultima "Conferenza". **Capitolo undicesimo** - Le linee di azione del Partito in campo femminile. **Capitolo dodicesimo** - In che termini si può parlare di movimento femminile. Compiti e prospettive.

E ha lanciato alle ragazze e alle donne in generale la «*piattaforma politica al movimento femminile*».

La *piattaforma politica* è stata pubblicata sul giornale di settembre-ottobre 2001; le conclusioni su quello di novembre-dicembre 2001. La *piattaforma* è, inoltre, riportata nell'opuscolo "*Contro il sesso mercato - Per l'amore tra i sessi*", edito il 9/2/2003; e nell'opuscolo "*Sviluppare il partito rivoluzionario per difendere la dignità femminile*", edito il 5/3/2004.

*La Commissione Femminile
di Rivoluzione Comunista*

INDICE

<i>PRESENTAZIONE</i>	<i>pag. 1</i>
Relazione introduttiva	3
Premessa	3
Parte prima: Il marcimento della società finanziaria parassitaria e il condizionamento della donna	4
Cap. 1 - La formazione del mercato schiavistico del lavoro	4
Cap. 2 - Il marcimento della formazione sociale	8
Cap. 3 - Il condizionamento femminile	11
Parte Seconda: La crociata familistica di Chiesa, Stato e della mistura laico clerico fascista contro la donna	13
Cap. 4 - L'attacco all'aborto ed il primato dell'embrione	13
Cap. 5 - La riproduzione assistita tecnologia e conservazione	14
Cap. 6 - Pacs e Di-Co	15
Parte terza: Dal protagonismo femminile al movimento di massa femminile	18
Cap. 7 - Il movimento femminile dal 2001 al 2005	18
Cap. 8 - Il movimento femminile dal 2006 a oggi	19
Parte quarta: La condizione delle ragazze	23
Cap. 9 - La gioventù distruggibile e competitiva	23
Cap. 10 - Comportamento pratico e rapporto tra i sessi	26
Cap. 11 - Il protagonismo sociale e politico delle giovani dal 2006 ad oggi	29
Parte quinta: Linee di attività, obbiettivi e prospettive	31
Cap. 12 - L'attività per l'organizzazione stabile e partitica delle giovani e delle donne	32
Cap. 13 - Risultati e problemi dell'attività	35
Cap. 14 - Sviluppo delle iniziative di lotta, obbiettivi e prospettive	37
Risoluzione della XIII Conferenza Femminile	43

Piattaforma politica della XIII Conferenza Femminile alle giovani alle donne proletarie alle avanguardie combattive	50
Parte prima: Lo sfacelo del capitalismo finanziario parassita- rio riempie di rottami e di miasmi la società marcescente	51
Parte seconda: La donna protagonista nelle lotte sociali	53
Parte terza: Tessere l'organizzazione di partito	56
Parte quarta: La società per cui battersi e per cui ci battiamo	60
<i>APPENDICE</i>	62
Piattaforma politica al movimento femminile - 28 ottobre 2001 -	62
Piattaforma politica della Commissione Femminile - 8 marzo 2011 -	73
Cronologia delle Conferenze Femminili	81

Elenco opuscoli femminili

- Sviluppare il partito rivoluzionario per difendere la dignità femminile - 5 marzo 2004
- Contro il sesso mercato per l'amore tra i sessi - 9 febbraio 2003
- Donna in marcia (atti dell'11ª Conferenza Femminile), 25 maggio 2001
- Le giovani in prima linea (nell'attacco al blocco di potere), 30 gennaio 2000
- Ragazze e militanza (una forte organizzazione per combattere la gratuitificazione della donna), 5 febbraio 1998
- Il compito delle ragazze attive (nella società flessibile, precaria, competitiva, super-individualista, sanguinaria), 8 dicembre 1997
- La contraddizione uomo-donna, 4 luglio 1997
- Per l'unione delle donne attive contro precarietà - familismo - violenza
- sessuofobia (atti e documenti della X Conferenza Femminile), 30 gennaio 1996
- Senza lotta non c'è dignità (ogni azione femminile deve approdare nella costruzione del partito rivoluzionario), 7 luglio 1995
- La donna nel tempo dello scontro (atti e materiali della IX Conferenza Femminile), 25 ottobre 1994
- Famiglia e socialità, 3 dicembre 1992
- Donna e potere (per l'organizzazione della lotta offensiva), 7 marzo 1992
- Condizione e ruolo della donna all'alba degli anni '90, 25 luglio 1989
- La donna nell'era informatica (i termini aggravati della questione femminile), 24 dicembre 1986
- Informatica e rivoluzione (la donna forza motrice contro lo schiavismo tecnologico), 16 novembre 1985
- Donna famiglia Stato (per l'organizzazione contro la flessibilizzazione), 12 maggio 1985
- Sfida femminile alla metropoli informatica (atti della VI Conferenza Femminile), 23 marzo 1985
- Donna e informatica (la lotta femminile nelle condizioni d'oggi), 13 aprile 1984
- Donna e rivoluzione (manuale per la militanza), 4 maggio 1983
- Donna e militanza (atti della V Conferenza Femminile), 9 febbraio 1983

Richiedeteli alla Redazione: Milano P.za Morselli 3; oppure presso le nostre Sedi.